ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

OMAGGIO

TORINO
Anno VI - Num. 22
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
25-26 Gennaio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

Una violenta battaglia è in corso a Ismailia

Truppe britanniche, appoggiate da carri armati, hanno circondato la caserma della polizia ausiliaria ordinandone la resa - L'ultimatum respinto dagli agenti - I combattimenti s'estendono in città, mentre le forze di Erskine cannoneggiano il Governatorato

I trasporti francesi sabotati in Tunisia

IL CAIRO, venerdì sera.

Una violenta battaglia divampa da alcune ore nel centro di Ismailia fra le truppe corazzate inglesi e le forze di polizia egiziana. Il generale Erskine ha ordinato che le compagnie di polizia indigena venissero disarmate ed espulse dalla zona del Canale, ma gli agenti hanno respinto l'ultimatum e deciso di resistere.

L'azione britannica ha avuto inizio stamane all'alba, appena reparti di paracadutisti protetti da mezzi corazzati avevano iniziato un nuovo rastrellamento di Ismailia. Erano le 6 del mattino quando i «Diavoli rossi» della XVI Brigata, scortati da sei «Centurion», sono penetrati nella città attorniando la caserma della polizia egiziana ausiliaria.

Pare che dall'edificio siano stati sparati alcuni colpi di mitra sulle forze inglesi. Il comandante britannico chiamava allora dei rinforzi, e ordinava alle sue truppe di mettere l'assedio alla caserma. Su istruzioni del generale Erskine, mentre un battaglione di fanteria con numerose autoblindo giungeva in soccorso ai paracadutisti, veniva ordinato agli agenti egiziani di gettare le armi e di arrendersi.

Mentre un brigadiere britannico parlamentava con la polizia egiziana davanti al quartiere coi cannoni dei «Centurion» puntati sull'edificio, circa ottanta agenti della polizia ausiliaria prendevano posizione sul tetto dell'edificio.

Un «Centurion» sparava un colpo a salve per intimidire i poliziotti egiziani, ma non provocava che una sparatoria da parte degli egiziani. Gli ufficiali inglesi davano allora l'ordine di aprire il fuoco contro la caserma. La battaglia aveva così inizio, e dura tuttora.

Un ufficiale superiore della polizia egiziana aveva chiesto che ai suoi agenti venga permesso di tenere le armi perchè sarebbe «disonorante» arrendersi senza di esse, ma il generale inglese E. O. Exham ha risposto con un secco «no».

Exham ha dichiarato al parlamentare egiziano che l'ordine di Erskine è di separare le forze di polizia ausiliaria dalla polizia regolare e di espellerle, dopo avere disarmate, dalla zona del Canale. Pare che gli ufficiali egiziani abbiano tentato di persuadere i loro uomini ad arrendersi, ma che questi abbiano rifiutato.

Alle 10 del mattino, ricevendo i giornalisti, il vice-ministro degli Esteri egiziano ha annunciato che le truppe britanniche hanno cannoneggiato anche la sede del governatorato di Ismailia, circondandolo con importanti forze.

Il vice-ministro ha quindi precisato che i britannici avevano chiesto agli agenti di deporre le armi e sgomberare la caserma, ma che l'«ultimatum» era stato respinto. Allora il generale inglese ha concesso agli egiziani un certo tempo per riesaminare la loro risposta, e quindi ha fatto iniziare il cannoneggiamento.

Egli ha poi aggiunto che parecchi egiziani sono rimasti uccisi, ma fino ad ora non si hanno notizie precise. Serag ha così concluso: «In questo preciso momento una violenta battaglia è in corso».

Poco più tardi la battaglia si è estesa nella città. Il centro di Ismailia è scosso dal rombo delle cannonate dei carri britannici mentre le truppe di Erskine sparano con mitra «Bren», fucili e mitragliatrici contro la caserma.

I proiettili da dieci chilogrammi dei «Centurion» vengono lanciati a zero sull'edificio della caserma e sulla vicina direzione della polizia.

Da fonte inglese si precisa che le autorità britanniche permetterebbero agli agenti regolari di polizia di rimanere al loro posto, per condurre le loro normali attività, ma che gli agenti della polizia ausiliaria debbono essere disarmati avendo avuto una parte di responsabilità nei recenti scontri.

La fanteria inglese si è sparsa per la città occupando i punti strategici per rispondere al fuoco degli egiziani, mentre i carri armati coprono i suoi movimenti col fuoco delle mitragliatrici. Alcuni reparti del reggimento «Lincolnshire» hanno portato frattanto i loro cannoni davanti ad un vicino campo militare egiziano che, colto di sorpresa, si è arreso senza opporre resistenza.

L'organo del partito governativo wafdista «Al Misri» scrive oggi che i nuovi provvedimenti esaminati dal Governo egiziano potrebbero estendersi alla rottura delle relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna.

Il giornale aggiunge: «Altre misure in esame comprendono l'espulsione di tutti i sudditi inglesi dal territorio egiziano. Questa espulsione significherebbe che tutte le proprietà appartenenti agli inglesi verrebbero bloccate e poste sotto sequestro».

Grave la situazione anche in Tunisia.

Questa notte i nazionalisti arabi hanno fatto deragliare due treni nel tentativo di impedire con il sabotaggio l'arrivo dei rinforzi francesi.

Un treno è stato fatto deviare a Djedeida, 100 chilometri a nord-ovest di Tunisi, sulla linea proveniente dall'Algeria per fermare le unità militari che hanno ricevuto ordine di trasferirsi dal vicino dominio alla Tunisia; il secondo treno è deviato a Depienne, 40 chilometri a sud-ovest di Tunisi sulla linea per Le Kef. Non si hanno ancora notizie sulle eventuali vittime.

Mentre stanno affluendo nel Protettorato anche truppe corazzate, tutte le guarnigioni sono state poste in stato di allarme per impedire il rinnovarsi delle violenze, che in nove giorni hanno già provocato 49 morti ed oltre 200 feriti.

La Corte durante il processo Zaroudzka

ULTIMISSIME

Tutti arresi?

IL CAIRO, venerdì sera.

All'ultima ora si apprende che tutti gli agenti della polizia egiziana sono usciti dalla sede della Direzione di Sanità con le armi levate in alto in segno di resa. Ci sarebbero almeno 20 morti fra i poliziotti egiziani.

I «CENTURION» INGLESI SONO ENTRATI IN AZIONE

Ismailia è continuamente pattugliata dai «Centurion», i carri armati inglesi entrati in città con le forze d'occupazione

DOPO UN COLLOQUIO AL QUIRINALE CON EINAUDI

De Gasperi partito per Parigi

Nella capitale francese sarà definito l'accordo per l'esercito europeo - Scelba parla al Senato della legge contro il neofascismo - Prevalenza centro-sinistra alla direzione del direttivo del gruppo d.c. della Camera

Il Governo in minoranza per un emendamento sugli statali

Roma, venerdì sera.

De Gasperi è in viaggio per Parigi dove raggiungerà domani gli altri cinque ministri degli Esteri di Francia, della Germania, dell'Olanda, del Belgio e del Lussemburgo con i quali deve essere concluso definitivamente l'accordo per la nascita dell'esercito europeo, primo passo verso il raggiungimento di una più vasta intesa per l'unione fra i Paesi europei.

Il Presidente del Consiglio è partito alle dodici e venti con il treno di Parigi. A salutarlo erano con il vice presidente Piccioni molti altri membri del Governo e diversi deputati.

Poco prima di partire per Parigi, De Gasperi si è recato alle 10,30, al Quirinale dov'è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica. L'udienza si è protratta per oltre un'ora e nel corso di essa, a quanto si assicura, De Gasperi ha informato il Capo dello Stato dello sviluppo della situazione in riferimento all'esercito europeo.

Per la legge di repressione del fascismo hanno parlato stamane al Senato i relatori ed il ministro dell'Interno on. Scelba. Il d. c. Donati, relatore di maggioranza, dopo avere affermato che tale legge mira più a fini emendativi ed educativi che a fini punitivi, ha dimostrato la perfetta aderenza del disegno governativo alla disposizione dodicesima della Carta costituzionale. Hanno preso quindi la parola i senatori Domenico Rizzo e Terracini, relatori di minoranza.

Il sen. Terracini che è estensore di una delle due relazioni di minoranza, sostiene, come del resto hanno fatto tutti gli oratori comunisti intervenuti nel dibattito, che il progetto di legge sarebbe «un inganno teso alla credulità dei semplici che non vogliono ancora convincersi dell'infedeltà democristiana al sacro retaggio dell'antifascismo ed un ricatto alla sperata pavidità dei fautori e più ancora dei capi del fascismo risorgente».

Terracini propone di «prendere nel loro giuoco i governanti democristiani» e di approvare la legge con gli emendamenti che verranno proposti dall'estrema.

Intanto, da varie parti, contro l'on. Almirante, che ha inviato a tutti i senatori un suo articolo nel quale è tra l'altro detto che i parlamentari che approveranno la legge in discussione e l'esame «saranno catalogati ad uno ad uno», viene chiesta l'incriminazione.

Per interrompere la «spirale della vendetta» e contribuire a una distensione effettiva degli animi, i partigiani deputati democristiani hanno proposto che tutte le provvidenze a beneficio dei mutilati e delle famiglie dei Caduti vengano estese anche ai combattenti di Salò.

Stamane, alle 12,15, il Governo è stato battuto alla Camera sulla questione degli statali. Si votava su un emendamento Cappugi, per assicurare un aumento di 2 mila lire a tutti gli statali, mentre il Governo aveva ieri proposto un aumento minimo di 1500 lire.

Al computo dei voti lo scrutinio ha dato i seguenti risultati: votanti 480, maggioranza 120, a favore dell'emendamento Cappugi 248, contrari 211.

A seguito di questa votazione, la seduta a Montecitorio è stata sospesa.

Il ministro Vanoni ha dichiarato che il Governo si riserva di riesaminare la questione.

I risultati delle votazioni del Comitato direttivo del gruppo d.c., conosciuti a notte inoltrata, sono al centro dell'attenzione. Dei 16 eletti ben 11 appartengono alla lista di Iniziativa democratica, che è formata dalla confluenza di elementi del centro e della sinistra d.c., da quella che faceva capo una volta a Dossetti.

La lista n. 1, formata da elementi del centro e della destra, ha riportato solo otto seggi.

La capolista fra on.le Elisabetta Conci), che ha ottenuto 138 voti, fa parte del gruppo di Iniziativa. Il secondo, terzo e quarto eletto sono tutti piemontesi: si tratta, infatti, di Giacchero (138 voti), Rapelli (133) e Scalfaro (131).

Il successo della lista di Iniziativa democratica lascia intendere che il gruppo di maggioranza è nettamente orientato verso sinistra, ciò che convalida l'affermazione di De Gasperi secondo cui la D. C. è un partito di centro che si muove verso sinistra.

Al Ministero del Bilancio si stanno completando i bilanci preventivi che, entro il 31 gennaio, dovranno essere presentati al Parlamento con la firma abbinata di Pella e Vanoni. Il ministro del Bilancio, intanto, ha anticipato che la lotta contro l'inflazione ha dato risultati positivi: il reddito nazionale lordo, che nel 1947 era di 5.800 miliardi e di 7.800 nel 1948, ha toccato i 9 mila miliardi nel 1950-'51; per il '52 il reddito raggiungerà 9.500 miliardi.

Stamane si è riunita a via Frattina la direzione del Partito liberale, in preparazione del Consiglio nazionale che, nel pomeriggio di oggi, discuterà la tattica elettorale.

In seno alla direzione, Villabruna e Giovannini hanno riferito rispettivamente circa i colloqui avuti con Gonella e De Gasperi, in particolare per quanto riguarda la proporzionale.

I liberali non si apparenteranno con i monarchici se questi manterranno l'alleanza con il M.S.I. Ma tale tendenza è stata ancora riaffermata dall'on. Covelli in una riunione dei deputati monarchici siciliani.

Fra i socialdemocratici, si fa strada la necessità di addivenire a un nuovo congresso per chiarire le posizioni delle varie correnti.

Duecento gli imputati per lo scandalo valutario

Milano, venerdì sera.

Da alcuni giorni hanno fatto ritorno nella nostra città il consigliere di Corte d'Appello dott. Sepe e il Sostituto Procuratore Generale dott. Manca, i due magistrati romani che conducono l'istruttoria in base all'indagine giudiziaria sulla clamorosa vicenda delle licenze di importazione, sfociata come è noto nel non meno clamoroso scandalo valutario nel quale sarebbero implicate duecento persone, accusate di infrazioni per 100 miliardi di lire.

Gli imputati sono tutti a piede libero, escluso il già noto barone von Stieghen, detenuto nelle carceri di S. Vittore sotto l'accusa di truffa per 108 milioni di lire.

STAMANE AL PROCESSO DI IMPERIA

Sorpresa notturna nella camera della Zaroudzka

Piccante rievocazione dell'imputato Stalla - Douglas Smith all'inseguimento dello Scopi, colto alla fine ubriaco con indosso la pelliccia della contessa

DAL NOSTRO INVIATO

Imperia, venerdì sera.

Se il colonnello Natale Cantini andava costellato di nastrini e di medaglie al valore, l'imputato oggi interrogato, Luigi Stalla, era altrettanto costellato, ma di qualifiche: condanne di vario genere iscritte sul suo certificato penale venuto a galla soltanto in occasione di questo processo.

L'imputato racconta come entrò in funzione di patriota. In cambio di nafta che gli forniva il comando francese della Marina, egli dava informazioni sui criminali francesi, e molti nomi glieli dava il Quartino, ora latitante, che era monegasco ed aveva frequentato ambienti di Parigi. Conobbe anche lo Scopi che sapeva funzionario e inviato da funzionari della Sûreté di Francia.

Imputato Stalla — Si venne a sapere che a Diano Marina era rifugiata una contessa russa o polacca, collaborazionista dei tedeschi. Fu organizzato un sopraluogo al quale venne invitato il Belloso, che era stato partigiano anche lui. Gli dissi che si trattava di andare a Diano Marina e si partì in auto da Piazza De Ferrari. C'era con noi un maresciallo della polizia ausiliaria italiana, il quale assicurava di avere visto nelle mani dello Scopi documenti e tessera della Polizia francese.

Presidente — Erano autentici quei documenti e li ha visti?

Stalla — Li ritenni autentici.

Presidente — Insomma, partì una macchina piena di gente per andare a Diano a verificare se esisteva una contessa rifugiata. Bastava che Scopi andasse a Diano da solo. Tutti lo avrebbero informato sul soggiorno della signora. Ma lo Scopi voleva qualche cosa di più che un accertamento del soggiorno della Zaroudzka. Lei, Stalla, che è intelligente e che ha vissuto, doveva capire che sotto c'era qualcosa.

Stalla — L'ho capito più tardi.

Presidente — L'accertamento fu fatto, è vero, ma perchè Scopi risultò contrariato?, e perchè lei commentò: «Siamo venuti qui per niente?».

L'imputato non sa rispondere.

Si arriva, dopo questa mancata operazione, all'episodio di Nervi-Villalvernia.

Una mattina fu visto il Douglas Smith uscire dall'albergo arrabbiato, perchè Scopi era andato via a sua insaputa. Partirono per Nervi dove Smith seppe che Scopi e compagni erano diretti con la Zaroudzka a Villalvernia. Quartino, Belloso, Stalla e Smith si fecero condurre d'urgenza a Villalvernia dallo stesso autista che aveva condotto la precedente comitiva. Arrivarono di notte. Belloso andò a sbirciare da una finestra del pianterreno e vide Scopi che girava nella stanza in pigiama da notte e indossava una pelliccia della Zaroudzka. Nacque un conflitto di attribuzioni e uno scambio clamoroso di maleparole.

Disse Stalla: Scopi appariva accasciato sia per la sorpresa di Smith, adiratissimo e minaccioso, e sia perchè era mezzo ubriaco. La moglie del mezzadro gli aveva dato una bottiglia di cognac che Scopi, per farsi coraggio e per riscaldarsi perchè faceva molto freddo, aveva quasi vuotata.

La padrona della cascina aveva ceduto alla contessa la sua camera matrimoniale e quando sopraggiunse l'auto con Smith, Quartino e compagni, lo Scopi era balzato dal letto matrimoniale dove si era coricato con la Zaroudzka. Balzò in pigiama e indossò la pelliccia della contessa, perchè faceva freddo.

Il pubblico a questo racconto ride.

Bisogna notare che Scopi, secondo sue affermazioni, era stato in rapporti, trent'anni fa, con la contessa, la quale allora conservava il fascino dell'età. Ma ora aveva 72 anni secondo l'anagrafe: 68 secondo il passaporto. Il motivo vero di quella senile coabitazione era il sospetto che la contessa potesse fuggire.

Ercole Moggi

Continua a nevicare

Proseguono copiose le nevicate in varie regioni dell'Italia Settentrionale. A NOVARA e VERCELLI ha nevicato tutta stanotte e si misurano dai dieci ai quindici centimetri. Ad ASTI, dove aveva nevicato per 22 ore consecutivamente, parecchie linee telegrafiche e telefoniche si sono spezzate. I treni della provincia sono, stamane, in ritardo di 20 minuti. AD ALESSANDRIA difficile la circolazione dei pedoni e degli automezzi. Così in provincia.

Ieri sera a tarda ora è cominciata a cadere la neve anche su GENOVA centro. Ma stamane va sciogliendosi.

Le Borse oggi

A TORINO

Mercato ancora irregolare e nervoso. La tendenza iniziale è sostenuta sulle Rumianca, con facile accentramento della maggior parte degli scambi; su questa intonazione iniziale si profila una lieve distensione di fondo che investe le Sip, le Monteponi, e le voci del gruppo Finsider.

Nei rimanenti settori attività stagnante, con fondo di equilibrio interrotto da oscillazioni vivaci, per quanto di limitata ampiezza.

A metà Borsa il volume degli scambi tende a una notevole contrazione, mentre il complesso della quota si adagia su un fondo di resistenza, senza esprimere alcun concetto di particolare vitalità.

Il listino risulta assai resistente, mettendo in luce anche miglioramenti di un certo rilievo su voci isolate e mettendo a profitto gli strappi di ripresa maturati nel precedente dopoborsa.

Dopoborsa azionario influenzato da vigorose compere di Montecatini, mentre gli altri settori di primo piano risultano equilibrati.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 624.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8300-8400; marengo 8475-8575; sterlina unitaria 1590-1600; dollaro carta 684-685; franco sviz. 156,75-157,75; franco franc. 157,50-160,50; oro fino 670-665; argento 19,50-20.

	24	25		24	25
Ren.02	64 50	64 50	Merid.	1545	1550
Red.3½	67 75	67 60	Car.M.	94 50	95 —
a f. a.	67 65	67 50	Italgas	26 50	26 25
Red.3½	71 20	71 50	Sip	1281	1240
a f. a.	71 30	71 60	Terni	274 —	285 —
Red.5%	93 95	94 20	P.O.E.	482 50	493 —
a f. a.	94 05	94 30	Unes	450 —	440 —
Red.5%	90 50	90 60	Sid.	2705	2702
a f. a.	90 60	90 70	Sesa	2240	2240
Ric.3½	70 10	70 10	Viscosa	2355	2350
a ex-gr	69 60	69 60	Marelli	450 —	459 —
a f. a.	70 20	70 20	Fiat	486 —	486 —
a ex-gr	69 70	69 70	Sarigi	12 50	13 —
Ric.5%	91 10	91 10	Metal	14 375	14 50
a f. a.	91 20	91 20	Ansal	128 50	128 50
B.T. 55	98 75	98 75	Mont.	890 —	890 —
» 60	98 80	98 80	Fondi.	709 —	739 —
Ferr.%	67 50	67 50	Ilva	277 50	280 —
Bil.4½	85 50	84 50	Ansaldo	183 —	180 —
Iri 4½	96 75	96 75	Viscosa	2510	2504
Imm.4½	95 75	95 75	Chatil.	2900	2900
Imm.5%	93 75	93 75	Cir	1910	1900
Iri.4½	195 —	197 —	Schiap.	340 —	340 —
Imm.5½	90 50	90 50	Acqua	195 —	195 50
Tor.4%	88 —	88 —	Rum.c.	73 25	74 75
»5% 53	86 —	86 —	M.pan	2640	2692
»5% 57	86 —	86 —	Motta	940 —	945 50
S.Paolo	91 —	91 —	Tosch.	770 —	771 —
» 4%	95 —	95 —	Union	57 —	41 —
» 5,5%	85 —	85 —	Cert.It	3180	3200
I. Rap.	93 —	93 —	Burgo	6640	6640
Naz.5%	40 —	40 —	Fondi.	9100	9100
»7% 48	28 —	30 —	Toro F	935 —	920 —
»7% 49	29 —	30 —	M.A.I	18.000	18.000
Fiat5%	100 —	100 —	Biella	95 —	96 —
» 6%	89 —	88 60	Valler.	3220	3280
Pir.5%	88 50	88 50	Mar.C.	958 —	959 —
» 6%	93 15	93 50	Lede	975 —	975 —
Oliv7%	103 65	104 —	Farmar	353 —	332 —
Magn7	93 —	93 10	[illegible]	345 —	345 —
Elet7%	100 25	100 25	Wam	230 —	225 —
Vit.7%	88 —	88 —	Feram	445 —	445 —
Cent7%	94 35	94 35	Gilard	390 —	390 —
Str.7%	29 —	31 —	[illegible]	1003	1010
Wam.7	80 —	80 70	Saffa	895 —	884 —
[illegible]	87 50	87 50	Liq.pri	1590	1640
Cart7%	102 —	101 —	[illegible]	13.700	13.800
[illegible]	90 80	90 —	[illegible]	13.506	13.400
[illegible]	91 —	90 75	Orion	1100	1150
Cal.4%	94 20	92 75	[illegible]	374 —	376 —
Stipel	93 75	93 65	Lanza	3535	3600
Tirre 5	87 20	87 20	[illegible]	3060	3150
Telve 5	88 —	88 —	[illegible]	2730	2775
Fer.1%	88 75	88 75	Fiorio	18 —	18 —
[illegible]	86 70	86 75	[illegible]	4880	4985
A.Cer.	7550	7500	Cinz.	13.000	12.800
» Toro	5750	5625	[illegible]	3585	3750
Medil.	3760	3725	[illegible]	203 —	203 —

la giornata; per altro, invece, sui prezzi intermedi, grazie a una corrente di denaro palesatasi nelle ultime battute.

La preferenza del compratori si rivolge sempre ai Siderurgici, ai Minerari e ai Fondiari. In ripresa Cementi e Liquigas. Per contro i Tessili sono i soli che abbiano un contegno debole.

Buone compere nel settore del reddito fisso. Del tutto negletto le valute e l'oro.

Dollaro U.S.A. 624,82; dollaro canadese 623,75.

Generali 7250; Fibre 2945; Viscosa 2501; Finsider 740; Montecatini 848; Ansaldo 180; Centrale 6290; Fiat 488; Nebiolo 15,50; Edison 3005; Sip 6241; Terni 285; Unes 440; Romana Zuccheri 788; Anic 185,50; Saffa 878; Italgas 28,12; Rumianca 74,50; Burgo 6690; Italcementi 7100; Pirelli 1010; Pirelli & C. 181.

A MILANO

La sostenutezza dell'apertura, rispecchiante i prezzi massimi raggiunti nel dopoborsa e nel pomeriggio di ieri, veniva attenuata stamane da un afflusso di realizzi di beneficio che trovavano facile assorbimento, determinando soltanto una lieve flessione della quota.

La chiusura si è effettuata per molte voci sui minimi del-

Il mistero del cadavere carbonizzato

Delitto o suicidio nel bosco di Susa? - Una pistola, tracce di sangue e di benzina — Oggi l'autopsia

DAL NOSTRO INVIATO

Giaglione di Susa, venerdì sera.

Delitto? Suicidio? I carabinieri di Molaretto e di Susa stanno attivamente vagliando gli elementi della tragica ed impressionante vicenda dello sconosciuto il cui cadavere è stato rinvenuto semicarbonizzato in un bosco, in località Rusiolera.

La vicenda, in base ai pochi elementi acquisiti finora, si può ricostruire in questo modo. Martedì scorso, verso le 17 gli abitanti di Giaglione, intenti a festeggiare il loro patrono S. Vincenzo, scorsero un fuoco in montagna. Preoccupati che l'incendio si estendesse all'intero bosco, parecchi di essi, tralasciando la festa, si recarono sul posto e dopo un paio d'ore riuscirono a circoscrivere l'incendio e a spegnerlo. Non notarono nulla di particolare e ritornarono in paese.

Il giorno dopo due coniugi passarono dal luogo dove s'era sviluppato l'incendio e la moglie notò con raccapriccio, fra gli arbusti carbonizzati ed anneriti, un corpo umano. O meglio, i resti a loro volta carbonizzati, di un corpo umano.

Segnalato il rinvenimento ai carabinieri di Molaretto, dai quali Giaglione dipende, essi si recarono immediatamente sul posto accompagnati dal medico condotto di Susa.

Al centro dello spiazzo bruciacchiato, sotto parecchi metri quadrati, nel folto del bosco di pini, giaceva supino il cadavere di un uomo all'apparenza di età sui trenta-trentacinque anni. Il corpo era completamente nudo, sulla pelle si notava appena qualche traccia incenerita della maglietta, della mutanda e della punta di una scarpa. Il viso era gonfio, tumefatto, carbonizzato; di fronte era impossibile il riconoscimento. Nelle sue condizioni si trovavano le torace ed il ventre, fino all'inguine. Nessuna traccia di abiti, che si pensa siano rimasti del tutto inceneriti.

Fra le gambe fu rinvenuta una pistola Beretta, calibro 6,35, con un colpo sparato; il relativo bossolo è stato trovato fra la cenere dopo avere rimosso il cadavere, sulla destra di esso.

Presso la salma un fiasco che mandava ancora odore di benzina.

Tracce di sangue gli furono trovate in bocca, al naso e alle orecchie, ma, a causa dello stato in cui s'è rinvenuta la salma, non è stato possibile rilevare la ferita che deve avere prodotto il sangue.

Colpo omicidiario, o colpo suicidiario? si chiedono i carabinieri. Nessun documento è stato trovato. E questo fa pensare che, se si tratta di suicidio, una inesorabile e quasi inumana volontà di scomparire deve avere animato l'infelice. Non meno inesorabile, inumana e selvaggia quella che, nell'ipotesi di omicidio, animò la determinazione dell'assassino.

La salma ieri è stata trasportata nella camera mortuaria del cimitero di Giaglione.

Una luce sul caso misterioso potrà forse venire dall'autopsia che l'autorità ha ordinato e che forse verrà eseguita in giornata da un perito settore che giungerà da Torino.

Non è stato possibile eseguirla finora poichè la strada del Moncenisio era impraticabile.

g. f.

Altro colpo di scena nel delitto di Santa Margherita

Genova, venerdì sera.

In questi giorni la polizia ha ripreso le indagini circa il delitto di Santa Margherita, in cui fu barbaramente ucciso il ventenne Gian Carlo Villi. Il cadavere del giovane fu scoperto nel febbraio 1951 ma la morte del disgraziato risaliva al dicembre del 1950.

Come si ricorderà venne imputato del delitto il giovane Mario Pellerano. Secondo l'accusa costui aveva attirato il Villi in una località campestre alla periferia di Santa Margherita, di notte, con la scusa di vendere un lingotto d'oro per il prezzo di sole 80 mila lire. Viceversa appena il Villi giunse all'appuntamento il Pellerano lo aggredì a colpi di pietra e lo lasciò cadavere. Quindi lo rapinò di 80 mila lire e si allontanò dopo avere seppellito la salma sotto un cumulo di pietre.

Svoltosi il processo dinanzi alla Corte d'Assise di Chiavari, il Pellerano diede luogo a un clamoroso colpo di scena. Mentre prima si era confessato unico autore del delitto, all'udienza egli riversò tutta la responsabilità sul ventiduenne Amedeo Russo, amico d'infanzia di entrambi i protagonisti di questa tragedia. Il processo allora fu sospeso e iniziata una nuova istruttoria.

Ora, durante la nuova istruttoria, si è avuto un altro colpo di scena, sempre per opera del Mario Pellerano. Costui, contrariamente a quanto aveva dichiarato al processo di Chiavari, ammette nuovamente di aver partecipato al delitto di Santa Margherita, ma dice che organizzatore sarebbe stato il Russo il quale voleva — con questo delitto — togliere di mezzo il Villi perchè costui era a conoscenza di un precedente omicidio avvenuto tre anni or sono: l'uccisione di un commerciante, il cui cadavere sarebbe stato rinvenuto sulla spiaggia di Santa Margherita. Secondo il Pellerano il Russo sarebbe stato autore anche di questo delitto e per paura che il Villi potesse testimoniare a suo carico lo aveva soppresso.

CRONACA CITTADINA

70 milioni per la neve

La spesa sostenuta dal Comune

La neve caduta in città fra la ventina di mercoledì e stamattina raggiunge complessivamente un'altezza di 27 centimetri: 16 fino a mezzogiorno di ieri, 5 fino a mezzanotte, altri 6 fino a stamane. Nei dintorni di Torino la nevicata è stata ancora più abbondante, raggiungendo nella zona collinare i 35 centimetri. Punte più alte in provincia: ad Ivrea, circa 50 centimetri. Grazie alla temperatura di ieri, per gran parte della giornata superiore allo zero, molta neve si è sciolta: ne sono derivati pertanto 22 millimetri d'acqua, pari, cioè, ad un discreto acquazzone.

Per fronteggiare l'abbondante nevicata il Comune — ci ha comunicato l'assessore Chignoli — ha ulteriormente aumentato il personale ed i mezzi meccanici già in funzione ieri. I manovali che ieri erano 3554 oggi sono stati portati a 5300; i carri 168 invece di 95; i cavalli 2132 invece di 1919; gli automezzi infine sono saliti da 281 a 435. Complessivamente risultano impegnati [illegible] persone più 682 dipendenti della Nettezza Urbana per un totale di 6034 unità. La spesa per la neve sinora caduta si aggira, per ieri ed oggi, sui 70 milioni di lire. La circolazione risulta dappertutto pressochè normale. Anche l'A.T.M. ha adottato misure d'eccezione. Ventiquattro vetture hanno circolato infatti dall'una alle 5 di stamane sull'intera rete; quattordici scambi, fra i più importanti, sono stati riscaldati per tutta la notte, ad evitare che il gelo li bloccasse.

Secondo disposizioni già note, la sosta dei veicoli è stata vietata per parte della mattina in via Roma, via Garibaldi e Pietro Micca: il divieto, annunziato da grossi cartelli, permane fino a quando la strada sia stata ripulita. Anche da parte dei privati lo sgombero dei marciapiedi procede con solerzia. I negligenti vengono richiamati al rispetto dei regolamenti dai Vigili urbani: in tali casi la multa è di lire 500, se conciliata, ma può salire fino a 5000.

I lavori di sgombero nelle principali vie: sosta vietata

Ernesto Dulla ha confessato

Una commovente e drammatica scena si è svolta stamane alle carceri Nuove. Il detenuto «1810», indicato per circa due anni come «Maschera di ferro» e con i falsi nomi di Bruno Fiori, [illegible] De Angeli e Gino De Angelis, ha ammesso di essere effettivamente l'ergastolano assassino Ernesto Dulla, di anni 53, condannato dalla Corte d'Assise di Casale quale responsabile di omicidio aggravato a scopo di rapina.

Contro la decisione della Corte il Dulla aveva, a mezzo del suo legale avvocato Delgrosso, presentato ricorso.

Improvvisamente però il detenuto mandava a chiamare il difensore e, in uno scoppio di pianto, gli ha confessato di non voler più mentire. «Ho saputo che mia madre è moribonda — ha detto «Maschera di ferro» all'avv. Delgrosso. — La commedia è finita: sono veramente Ernesto Dulla».

In seguito a questa dichiarazione il ricorso contro la sentenza della Corte non avrà più luogo e il Dulla ritornerà nel penitenziario di Volterra di dove era fuggito nel 1943.

IL CADAVERE SFIGURATO IN UN BOSCO DI AOSTA

E' stato identificato chi promise l'espatrio

E' un uomo conosciuto per il "francese", ma la polizia non ha per ora le prove che sia l'assassino - La vittima fu uccisa per rapina

La Squadra Mobile della nostra Questura ha iniziato stamane le indagini sul delitto di Aosta. Un operaio che si era recato ieri mattina a raccogliere legna lungo la sponda della Dora, scopriva, a pochi chilometri da Aosta, in regione Chamberlet, il cadavere di un uomo semisepolto dalla neve, con il volto crivellato e sfigurato da colpi di coltello. La stessa arma è stata trovata conficcata nel collo della vittima. Poco più lontano la polizia rinveniva un portafoglio contenente documenti intestati al venditore ambulante Leonardo Perugini, di 62 anni, residente a Torino in una locanda di via Conte Verde 14. Non era tuttavia possibile identificare il cadavere attraverso il raffronto delle fotografie dei documenti poichè il volto era sfigurato. Comunque gli indagatori ritenevano che si trattasse effettivamente di documenti dell'ucciso per cui segnalavano il fatto alla nostra polizia.

Il dottor Ferrito accompagnato da alcuni sottufficiali si recava stamane alla Locanda della Fucina dove il Perugini abitava e dove pure lavorava come aiuto di cucina. In via Conte Verde venivano interrogati coloro che lo avevano conosciuto. La proprietaria della locanda dichiarava che il Perugini si era licenziato il 5 gennaio scorso senza alcuna motivazione. Il cuoco della trattoria, Renzo Manfredi, di 25 anni, precisava, però, alcuni particolari decisivi per le indagini. Infatti la sera del 5 gennaio il Perugino gli aveva presentato un individuo che si diceva di nazionalità francese. Costui affermò che avrebbe accompagnato l'amico in Francia e gli avrebbe qui procurato lavoro come sguattero in un grande albergo.

Renzo Manfredi

La stanza dove abitava il Perugini in via Conte Verde 14

Al colloquio era presente il 16enne Francesco Brianta, al quale il sedicente francese aveva offerto la stessa occupazione. Il giovane però aveva rifiutato. Lo straniero trascorse la notte nella locanda, nella stessa camera del Perugini lasciando i suoi documenti alla proprietaria che li registrò. Il Manfredi, su questo punto è preciso: egli stesso assistette all'operazione.

Era facile per il funzionario ritrovare il nome del ricercato: si tratta, a quel che risulta, di un valdostano, sui 40 anni, senza fissa dimora. Sul suo nome la polizia mantiene il massimo riserbo per tema che le indagini possano essere intralciate. La polizia comunque non sostiene per ora che il «francese» sia sospettato di assassinio anche per l'amicizia che lo legava al Perugini. E' ovvio che il suo rintraccio potrebbe facilitare enormemente le indagini sull'oscuro delitto. Tra l'altro, si ignorano persino i motivi che hanno indotto l'excuoco a recarsi ad Aosta. L'ipotesi più probabile è quella affacciata dalla polizia della Valle: il Perugini intendeva espatriare, ma per non giungere di nuovo in Francia e rischiare di essere ricondotto in patria, egli contava di procurarsi documenti francesi prima di varcare il confine. Non si esclude che, a questo punto, sia comparso l'enigmatico esponente di una organizzazione clandestina, il quale gli avrebbe promesso di procurargli la nuova carta d'identità. Fattosi consegnare [illegible] del Perugini, lo a[illegible]va in un'imboscata e lo massacrava. Le prossime indagini chiariranno tutta la vicenda.

Leonardo Perugini

Alla sorella di un soldato morto nella guerra '15-'18

UNA MULTA dopo 37 anni

Nel frattempo la somma iniziale di lire 1,50 è salita a 316,30

Michele Tessiore nel 1915 si beccò una multa e non si sa più per l'infrazione a quale regolamento.

Era giovane, quasi ancora un ragazzo, e si può quindi supporre che, in una bella notte di primavera si sia addormentato sull'erbetta di uno dei tanti praticelli del Valentino a sognare chissà quale roseo avvenire di lavoro e di amore. Poi partì per il fronte e dieci giorni dopo era già morto.

Da Brescia, dov'era stato aggregato ad un reparto di calzolai — forse perchè inabile alle fatiche di guerra — lo mandarono in quell'inferno che era il San Michele, sull'Isonzo. Alle spalle della nostra posizione c'era un monticolo, una specie di pan di zucchero dentro cui, bucando di sotto, erano entrati gli austriaci, trivellandolo poi dal di dentro come un alveare. Da ogni feritoia spuntava la canna di un cannoncino a tiro rapido o quella di una mitragliatrice. I proiettili partivano di là per ogni direzione, ronzando veramente come api elsori; non succhiavano fiori, naturalmente, ma invece spargevano tanto sangue per ogni uomo che toccavano.

E ne toccavano molti, perchè le canne delle armi brandeggiavano lungo una circonferenza di trecentosessanta gradi. Non v'era quindi modo di proteggersi. Le pallottole arrivavano sul rovescio delle nostre trincee, o le prendevano di infilata o le bersagliavano di fronte.

Michele Tessiore passò dal deschetto da calzolaio alla barella dei feriti, quasi subito. Pagò, morendo, il suo debito alla Patria e ne fu ricompensato con una Croce di Guerra, ma si portò all'altro mondo un secondo debito che si era dimenticato di saldare: e cioè, quella multa di lire una e cinquanta.

Passarono gli anni, ne passarono trentasette, e la lirètta e mezzo, tra le sciabolazioni e magari gli interessi, si arrotondò in ben trecentosedici lire e trenta centesimi che la signora Cristina Tessiore, vedova Bello, abitante in via Baretti 30, sorella del povero ragazzo morto in combattimento e decorato al Valore ha dovuto pagare al Municipio. La guardia che gli portò l'ingiunzione si scusò molto gentilmente, ma giustamente protese che il conto venisse finalmente saldato. Guardò la fotografia del Caduto, lesse il decreto con cui gli era stata conferita la Croce di Guerra e poi disse: «Lei signora, mi deve 316 lire e 30 centesimi, è scritto qui, e sotto c'è la firma del capo ufficio del Demanio».

Il Presidente del Consiglio di passaggio a Torino

Il presidente del Consiglio, on. Alcide De Gasperi, arriverà questa sera alle 21,30 nella nostra città. Il Presidente sosterà alla stazione Porta Nuova prima di proseguire per Parigi dove parteciperà al convegno dei Ministri degli Esteri.

Centinaia di truffe di un falso piazzista

Spacciandosi per agente di una ditta di Bergamo l'individuo era riuscito a carpire numerose ordinazioni di calendari-réclame intascando l'anticipo - La denuncia

Centinaia di persone alleggerite di somme varianti da sei a diecimila lire ciascuna sono il bilancio dell'attività di un truffatore in poco più di due mesi. Il commissariato Castello ha conchiuso oggi le indagini denunciando all'autorità giudiziaria il ventitreenne Evangelista Armante per falso e truffa, ma le denunce continueranno da parte delle vittime dei suoi raggiri. L'Armante era riuscito a farsi affidare da una ditta pubblicitaria di Bergamo tre bollettari per ordinazioni di calendarietti réclame e con questi aveva cominciato a girare presso parrucchieri, sarti ed altri esercenti della nostra città. Data la prossimità delle feste quasi tutti accettavano la proposta e versavano un primo acconto pari a un terzo del totale pattuito.

Pochi giorni dopo il piazzista si ripresentava con una lettera in cui la ditta comunicava di avere dato corso all'ordinazione secondo la bozza scelta dal cliente e chiedeva un secondo versamento di importo uguale al primo. Quasi tutti abboccavano e attendevano con tutta tranquillità la consegna preannunciata per la metà di dicembre, per potere distribuire i calendari ai clienti in occasione delle feste. Naturalmente la ditta di Bergamo non aveva più avuto notizie dal suo rappresentante il quale, esauriti i bollettari aveva provveduto a stamparsene altri ed a falsificare pure le lettere con cui chiedeva la seconda rata del pagamento.

Le festività, col mancato arrivo della merce, portavano le prime denuncie e presto il truffatore veniva identificato; egli dapprima negava ogni responsabilità affermando di avere svolto un'attività perfettamente lecita e che la ditta non aveva dato corso alle pratiche. Ma la risposta da Bergamo toglieva ogni dubbio e infine l'Armante messo alle strette, confessava.

I nuovi moduli per l'imposta Vanoni

L'Ufficio compartimentale delle imposte dirette ha già iniziato il lavoro preparatorio per la distribuzione dei nuovi moduli per la denuncia Vanoni.

I moduli sono tre: il primo, per le società azionarie, non reca modificazioni rispetto al precedente; il secondo per «le ditte collettive non tassabili in base a bilancio» è stato ridotto a sei pagine con i seguenti prospetti: composizione della ditta collettiva; fabbricati; attività industriali, commerciali, artigiane, agricole agrarie; altri redditi.

Il terzo modulo è destinato alla «dichiarazione annuale dei redditi delle persone fisiche». Anche questo stampato, che interessa il numero più alto di contribuenti, è stato notevolmente semplificato: i quadri sono stati ridotti a sei invece degli otto dello scorso autunno. Nella prima pagina è contenuto il prospetto dello stato di famiglia del contribuente e il «quadro A», dove devono essere segnati i redditi dominicali e agrari iscritti al catasto moltiplicati per 12. La seconda pagina è dedicata completamente al «quadro B» che riguarda i possessori di fabbricati.

Il successivo «quadro C» occupa due pagine e si riferisce alle attività industriali, commerciali, artigiane, agricoltore agrarie.

Il «quadro D» considera le attività professionali ed artistiche ed interessa coloro i quali esercitano una professione, attività artistica o scientifica, nonchè ministri del culto, rappresentanti senza deposito, agenti di assicurazione, mediatori e simili.

Il «quadro E» riguarda gli altri redditi non compresi nei quadri precedenti. E' diviso in due sezioni: la prima si riferisce ai redditi da dichiarare ai fini della Ricchezza mobile e della Complementare, e comprende i cespiti di capitali dati a prestito; i vitalizi, gli stipendi ed assegni di personale dipendente da privati proprietari di beni rustici e urbani (fattori, portieri, custodi e simili). La seconda parte del quadro si riferisce invece a stipendi, salari, pensioni e assegni al netto della sola ritenuta per contributi assicurativi e di previdenza; reddito agrario catastale dei mezzadri e coloni; redditi da titoli pubblici e parificati, azioni, obbligazioni; compartecipazioni in ditte collettive e società non azionarie; proventi di amministratori, dirigenti, sindaci, ecc..

L'ultima pagina è occupata dal «quadro F» che riepiloga i cespiti dichiarati nei quadri precedenti, e ciò agli effetti della Complementare.

Stamane il processo per la "Michelin„

In due anni furti per venti milioni

Scomparivano casse di filati che venivano venduti ad altri industriali

Si è iniziato stamane alla quarta sezione della Corte di Appello penale il riesame del processo a carico degli individui che si resero responsabili del furto, in danno della società Michelin, di un centinaio di casse di filati di gomma per un valore complessivo di 20 milioni di lire. Il primo dibattito si era svolto davanti al nostro Tribunale nel febbraio dello scorso anno.

L'operaio Giovanni Bortoluzzi, il magazziniere Felice Merlo e l'autista Giovanni Brusasengo, ritenuti colpevoli di furto continuato e aggravato, erano stati condannati a 5 anni di reclusione e 60 mila lire di multa. Pene pecuniarie tra le 10 e le 15 mila lire erano state inflitte al folto gruppo delle persone imputate di incauto acquisto. Quasi tutti i condannati avevano presentato ricorso contro la sentenza ciascuno protestando la propria innocenza o per lo meno vantando buona fede e lo stato di indigenza della famiglia.

I fatti accaddero fra il 1947 e il 1949. I dirigenti della Michelin non si erano accorti delle ingenti sottrazioni perchè il sistema escogitato dai ladri era oltremodo ingegnoso. Essi stessi, d'altronde, erano preposti, in certo modo, alla sorveglianza delle materie prime che entravano nel magazzino e ne uscivano. Durante il trasporto delle casse di filati da Torino a Trento la merce veniva sostituita mediante bidoni di benzina in modo, che rimasto invariato il peso del carico, i sorveglianti onesti non si potevano accorgere dei furti. Una decina di industriali torinesi beneficiarono, per circa due anni, delle sottrazioni compiute dai tre dipendenti della Michelin.

La società, come già nel primo giudizio, si è costituita Parte civile col patrocinio dell'avv. Delgrosso. Alla difesa sono gli avvocati Astore, Dagasso, De Marchi, Giordano Eugenio, Levi, Maccari, Martorelli, Nifosi, Quattrocolo, Romagnoli e Simonetti.

In apertura di udienza la Corte (Pres. Bruno; P. G. Lorenzo; canc. Pignataro) ha respinto un incidente sollevato dalla difesa. Si è quindi ripresa la discussione che si concluderà in serata con la sentenza.

Le tariffe ferroviarie

Dal 1° febbraio — com'è noto — entrano in vigore le nuove tariffe ferroviarie. L'aumento per i viaggiatori è di circa il 5%. Nella tabella riportiamo le tariffe di I, II e III classe per i principali percorsi da Torino. Le cifre fra parentesi si riferiscono al prezzo del biglietto prima dell'aumento.

	Km	I cl.	II cl.	III cl.
MILANO	153	1850 (1760)	[illegible] (1178)	730 (690)
CHIVASSO	20	260 (250)	236 (225)	140 (130)
IVREA	62	750 (710)	485 (478)	330 (320)
NOVARA	101	1230 (1170)	820 (780)	480 (460)
VERCELLI	79	960 (920)	640 (610)	380 (360)
AOSTA	129	1566 (1480)	1040 (990)	610 (580)
ASTI	56	670 (640)	450 (428)	265 (250)
ALESSANDRIA	91	1110 (1050)	738 (705)	436 (418)
GENOVA	170	2060 (1950)	1380 (1300)	780 (750)
ROMA	667	7640 (7240)	5090 (4830)	400 (2860)
SAVIGLIANO	57	680 (600)	415 (395)	245 (235)
CUNEO	89	1060 (1020)	725 (690)	425 (403)
VENEZIA	410	4980 (4740)	3320 (3160)	1960 (1860)
BOLOGNA	335	3800 (3600)	2660 (2530)	1570 (1490)
PIACENZA	185	2250 (2150)	1500 (1430)	890 (848)

Tasse di circolazione per auto e moto

L'Ufficio dell'Automobile Club di Torino ha iniziato oggi la riscossione delle tasse di circolazione per il '52, in base alle tariffe e alle modalità vigenti, con riserva del versamento delle differenze dovute all'Erario, dopo l'approvazione delle norme. Unica eccezione i velocipedi a motore, la cui validità dei dischi - contrassegno, scaduti al 31 dicembre '51 è stata prorogata al 29 febbraio.

Il servizio è svolto, per tutti i contribuenti, in via Cavour n. 25/A, con orario continuato dalle 9 alle 16. Per i soci dell'A.C.I. la riscossione [illegible] effettuata in via S. Francesco da Paola 28, con orario continuato dalle 9 alle 16.

PASSATEMPI

as - co - co - le - man - non - nel pro - rai - ser - sta - la - to - to - to - ro.

Formare 6 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno una frase di P. Brulat.

1. Piccolezza, esiguità; 2. Lo trafissero a Gaeb; 3. Mantello; 4. Sono state; 5. Asserzione; 6. Dal prova.

Soluzione del giuoco precedente
Biparte: «Il castigo del bugiardo non è che non lo si crede, è che è lui a non credere più a nessuno».

Investimento. In merito all'incidente pubblicato ieri, il signor Egidio Disegni ci prega di precisare che «la sua auto fu investita dal pullman della ditta Vigo che proveniva da Moncalieri e stava sorpassando un'altra macchina.

SPETTACOLI

DUE DONNE

(L'INDOSSATRICE, di G. Cukor AVVENTURIERA, di E. Knopf)

Dell'indossatrice (A life of her own) ci sbrighiamo presto: è un film sbagliato e tutto falso. Nè ci sono quegli sfoggi di alta moda che il titolo italiano lascia sperare alle signore. Anzi questa Lily, per indossatrice celebre e riprodotta da migliaia di copertine, è messa piuttosto maluccio e forse per reazione a un mestiere che non le piace, se la fa spesso coi golfini. Si vede che nell'America «amara» anche le indossatrici sono speciali; ad ogni modo non sono allegre e spensierate come le nostre, non ne hanno la filosofia. Questa del film ha un patema che ricorda un poco quello della «Signora delle camelie»: deve rinunciare alla propria felicità (l'uomo che ama) per non spezzare un cuore (la moglie, paralitica, dell'uomo che ama). E compie il grande sacrificio, dopo tempeste dubbiose che il film racconta un po' lunghettamente. Lana Turner non è troppo in forma. Neppure come donna. (Saranno i troppi mariti). Ma chi esce peggio è Ray Milland che ha tutto il fare e il patitos d'un interprete che soffre di scarpe strette.

Garbato e divertente, almeno a tratti, è invece «Avventuriera», una movimentata commedia di sapore ottocentesco, storia di una bella cameriera licenziata, che in società con uno spiritoso giovanotto, passa dal vecchio al nuovo mondo, facendosi credere una lady e truffando allegramente il prossimo. Il dialogo è frequentemente lepido, e squisita l'interpretazione di Greer Garson affiancata da un eccellente Michael Wilding.

l. p.

AL TEATRO ALFIERI. — Fino a domenica sera ultime repliche di «Alta tensione» di Marchesi e Metz con la compagnia R. Billi-M. Riva. Lunedì alle ore 21 concerto del pianista L. Sangiorgi.

Si conoscono i nomi dei ladri di Moncalieri

I carabinieri hanno continuato stanotte le indagini per scoprire gli autori del furto di stoffe compiuto nella notte fra il 22 e il 23 ai danni del negoziante Tommaso Ghò, a Moncalieri. Si presume che i carabinieri abbiano identificato gli autori che sarebbero persone residenti nelle vicinanze di Moncalieri. Stanotte un appostamento è stato compiuto in una casa di barriera Nizza. Per ora non si conosce l'esito dell'operazione.

Per palle di neve due all'ospedale

All'ospedale Maria Vittoria sono stati medicati stanotte alle 1,30 Carmelo Pittoni, di 21 anni e Carlo Cignisci, di 18. Entrambi presentavano contusioni al volto guaribili in pochi giorni. Secondo la loro deposizione, i due si trovavano in via Saccarelli ed avevano cominciato a lanciarsi reciprocamente palle di neve. Ma lo scherzo finì male, poichè divenne una vera e propria sfida, nella quale i due si colpirono a vicenda a pugni e calci, fino a quando, di comune accordo, decisero di recarsi al vicino Maria Vittoria.

Nel quarto anniversario della morte di F. Burzio

Domani, alle 11,30 ricorrendo il quarto anniversario della morte di Filippo Burzio, il compianto direttore de «La Stampa», padre Enrico di Rovasenda celebrerà una Messa in suffragio nella chiesa di San Domenico. Un'altra Messa verrà celebrata lunedì alle ore 10, a Canisio, dove Burzio è sepolto.

L'avv. Peyron a Roma

Il Sindaco avv. Peyron si è recato a Roma. Stamane ha avuto contatti con i vari ministeri. [illegible] del finanziamenti in corso per la Azienda Elettrica Municipale e ha conferito con il direttore generale dell'I.R.I. per i noti provvedimenti a favore delle Officine Savigliano.

Raffaele Guariglia ai Venerdì letterari

Oggi alle ore 18, al Teatro Carignano, per i «Venerdì letterari» dell'A.C.I., Raffaele Guariglia parlerà sul tema: «Panorami vecchi e nuovi di politica internazionale».

COMUNICATO

A conclusione degli accertamenti effettuati in ordine a pretese vincite ottenute su schede «smarrite», sono stati recentemente denunciati al Procuratore della Repubblica due sedicenti vincitori al «Totocalcio», le gesta dei quali erano state clamorosamente diffuse nelle cronache.

Il sistema del tentativo di truffa, consistente nella esibizione di un tagliando-figlia compilato dopo lo svolgimento delle partite e non confrontabile con la matrice precedentemente sottratta al Ricevitore, si dimostra così per l'ennesima volta del tutto vano.

Sia ben chiaro che nessun interesse ha il «Totocalcio» a escludere dalla vincita determinati giuocatori, poichè il Monte Premi viene ripartito tra tutti i vincitori. Cioè il Totocalcio non trae alcun vantaggio o beneficio per sè dal fatto che il numero dei vincitori sia maggiore o minore, perchè il Monte Premi va distribuito in qualsiasi caso agli aventi diritto; ma il «Totocalcio» si preoccupa per la tutela della fede pubblica e per l'interesse del giuoco che le vincite siano realmente legittime.

E pertanto persegue e perseguirà rigorosamente — con il pieno appoggio del Ministero delle Finanze — tutti coloro che tentassero di riscuotere illecite vincite come nei recenti casi di falso smarrimento di schede vincenti.

PICCOLE STORIE

Principesse spose

Fu sempre così il caso che principesse di case regnanti — il riferimento al passato perchè i tempi sono ormai cambiati anche per loro e soprattutto perchè sono ormai ben poche — facessero il cosiddetto matrimonio d'amore, tanto meno poi con chi non fosse di sangue reale. Sacrificate alle ragioni di Stato o a inconsulti interessi dinastici, costellarono invece la storia di mogli infelicissime, magari d'eroine del matrimonio, sia pure sotto i diademi di regine e di imperatrici, o tra i fastosi loro paludamenti nelle corti maggiori.

Ma una delle più sacrificate fu certo la principessa Maria Clotilde di Savoia, figlia primogenita di Vittorio Emanuele II.

Il caso è notissimo, ma val la pena di richiamarlo in tutta la sua crudezza.

L'appagamento del desiderio di Napoleone III d'imparentarsi con Casa Savoia mediante il matrimonio del cugino principe Napoleone Gerolamo Bonaparte con la principessa Clotilde, a detta di Cavour era stato fin da principio condizione indispensabile per l'appoggio nostra alleanza con la Francia. Si può forse dubitarne, ma è innegabile che quel matrimonio facilitava non poco il patto e costituiva una gran carta per la politica cavouriana. E fu così che proprio Cavour ne diventò il vero artefice e il maggior responsabile.

Perchè da tutti, da re Vittorio per il primo, si era subito avuta la percezione della mostruosità, del sacrilegio quasi, che rappresentavano quelle nozze per i sedici anni della sposa e per la fama di Gerolamo.

Ancor niente i vent'anni di differenza tra le loro età, ma lei, una creatura tutta gentilezza e nobiltà, ancora addolorata tanto per la morte della madre, la regina Maria Adelaide, e in suo cuore solo presa dalle cure per i suoi, il padre, i fratelli minori... Lui, invece, uno dei più criticati, dei meno simpatici principi dell'epoca, per i suoi scandali, i suoi tratti d'egoismo, le sue violenze...

Per re Vittorio era stata addirittura angosciosa la ribellione che subito aveva avuto ad un matrimonio come quello per la sua adorata. Eppure Cavour tanto aveva saputo dire, tanto aveva insistito, che aveva dovuto arrendersi.

— Ma non sarò certo capace di proporglielo io! — aveva soggiunto accasciato. — Mi mancherebbe l'animo.

E così aveva incaricato il ministro di parlare lui alla principessa.

— Perchè il mio consenso — aveva teneramente detto il re — è subordinato alla condizione che mia figlia dia liberamente il suo.

La risposta della giovinetta, che per prima la gravità del suo sacrificio, fu commovente.

— Mio padre lo desidera. Dunque questo matrimonio sarà utile al mio Paese ed alla mia famiglia: accetto.

In Italia

Francesco Crispi, diventato per la prima volta ministro nel 1877 in uno dei gabinetti Depretis, aveva subito rivelato le eccezionali sue doti e tutta la sua energia d'uomo di governo, tanto che egli aveva avuto ben presto incarico dal presidente del consiglio e dallo stesso re d'una delicata missione segreta nelle più importanti capitali d'Europa. Si trattava di valorizzare la recente potenza italiana e soprattutto d'aprire la via a quella alleanza con la Germania già auspicata da tanti e che, in seguito, sarebbe invece diventata la Triplice Alleanza d'infausta memoria.

Così Crispi era stato a Wildbad in visita a Bismarck, a Londra da lord Derby e da Gladstone, e a Vienna, dove aveva trovato una situazione assai difficile per gli armamenti austriaci in vista dell'irredentismo italiano, sebbene Andrassy l'assicurasse di voler ad ogni costo l'amicizia, e forse l'alleanza, tra le due potenze.

Ma particolarmente scabrosa era stata la missione a Parigi, intuitivo come era per tutti che una alleanza della Germania con l'Italia era potenzialmente rivolta contro la Francia, e naturale come diventava per quest'ultima l'ostacolarla in tutti i modi.

Di conseguenza i colloqui che il ministro italiano aveva avuto col duca Decazes, ministro degli esteri francese, erano stati piuttosto mossi, specie pel gran desiderio che questi tradiva di scoprire le vere intenzioni del nostro governo quanto all'alleanza che ormai ben sembrava in progetto.

— In Italia se ne parla molto — insisteva Decazes alle evasive risposte di Crispi.

— In regime di libertà non si può certo mettere il bavaglio alle opinioni, Eccellenza... — si schermiva il nostro ministro.

— Altra cosa è un'opinione, ed altra l'organizzazione di questa opinione verso un determinato scopo politico!

— Che intendete dire? — s'era d'un tratto rabbuiato Crispi.

— Non ve lo nascondo, oltre, Eccellenza. Ci risulta che in Italia c'è un partito prussiano!

A questo punto Crispi fu preso da uno dei repentini suoi sdegni:

— Siete male informato, signor ministro. In Italia noi non siamo che italiani, e non ci permetteremo ad alcuni di noi di comportarsi da stranieri!

Marcello Arduino

La bella Franca Marzi in una scena del film «Lorenzaccio»

Ritorno all'antica della scienza medica

Tramontato in America il mito dello spazzolino da denti: la normale igiene della bocca non serve a evitare la carie - Zucchero e grano tra i grandi colpevoli

New York, venerdì sera.

Non c'è dubbio che questo paese è ora all'avanguardia delle ricerche di medicina e dentistica, soprattutto per i mezzi di laboratorio e di ricerca di cui dispone, ma anche per la collaborazione di parecchie unità scientifiche che sommano i loro sforzi per combattere le malattie più sterminatrici come il cancro.

Ma insieme ai progressi che la medicina e la dentistica hanno fatto, alcuni dei quali, come quello degli antibiotici, è stato così straordinario da rassomigliare ad un miracolo, non bisogna trascurare anche un progresso curioso, che lo chiameremo negativo, consistente nel fatto che certi studiosi e poi delle intere unità mediche ed associazioni dentistiche riconoscano di aver preso una strada sbagliata o esagerata, che non ha condotto a nulla, oppure a dei tormenti e danni dell'umanità ancora più gravi dei mali che essa intenda curare.

Nella dentistica è stata grandiosa la ritirata che l'Associazione dentistica americana ha compiuto quest'anno scorso riconoscendo d'aver sbagliato per ben quarant'anni nel prescrivere l'estrazione dei denti, e talvolta di tutti i denti, come cura di mali, soprattutto reumatici o di carattere infettivo, che venivano riscontrati in varie parti del corpo. Essa ha ammesso che milioni di denti sono stati cavati a fiduciosi pazienti senza risultato, e che non si deve considerare qualunque piccola infezione delle gengive come causa di mali generali del corpo. Meglio tardi che mai!

Prima di farsi operare, prima di prendere un rimedio è bene pensarci sopra. Alcuni dottori cominciano ora a dubitare della saggezza e della opportunità di levarsi le tonsille, un'operazione diventata così comune in America che ne viene molto spesso fatta persino da chirurghi non pratici, e con risultati incompleti. In Italia il dott. Guido Calderoli di Bergamo aveva già fin dal 1927 elevato dei dubbi sulla leggerezza con la quale s'era proceduto a questa operazione.

A proposito dei denti si sono sentiti discorsi molto scettici all'ultimo congresso dei Dentisti americani sull'uso dello spazzolino. Parecchi hanno sostenuto che non serve ad altro che alla pulizia. Alla salute dei denti, no; dicono che il cibo si corrompe così rapidamente che perchè la pulizia abbia effetto bisognerebbe che ci si spazzolasse i denti immediatamente dopo ogni pasto, cosa non possibile che per una piccolissima parte dell'umanità. Inoltre lo insegnano gli interessanti scritti dell'esploratore Stephenson, che oltre ad aver vissuto a lungo fra gli Eschimesi è anche un dotto e ha raccolto la più bella biblioteca specializzata delle regioni artiche che esista in America.

La tesi dello Stephenson, che ha preso in esame di esaminare le dentature di tutti i popoli della terra e ha persino guardato in bocca alle mummie egiziane, è la seguente: la carie dentale non deriva dalla mancanza di pulizia, perchè le dentature più belle son quelle degli Eschimesi, che non conoscono che cosa sia lo spazzolino; deriva soltanto dal cibo, e tutti i popoli del globo che hanno mangiato o mangiano grani e zucchero hanno avuto i denti guasti. Per non avere i denti guasti, bisognerebbe abolire questa due sorta di cibi e, come gli Eschimesi, nutrirsi soltanto di carne cruda.

Bisognava che venisse un americano a distruggere quel mito dello spazzolino da denti che fu uno dei vanti dell'America. Ben inteso, la raccomandazione di usare lo spazzolino resta sempre per chi vuole avere la bocca pulita e possibilmente un alito non sgradevole; ma senza illusioni di salvarsi dalla carie.

Un dottore della scuola di New York, Dr. Arthur H. Merrit che ha esaminato centinaia di migliaia di dentature giovanili, crede che la carie dentale sia ereditaria ed ha osservato che i ragazzi di origine italiana, i cui genitori avevano mangiato soprattutto polenta, erano meno colpiti dei figli d'irlandesi e d'inglesi. Il che si presta a qualche ironia, perchè una volta la polenta era considerata come uno «stigmate» del popolo italiano. Invece a qualche cosa serviva.

Molto raccomandata, come prevenzione della carie è la «fluoridizzazione» delle acque, però anch'essa incontra opposizione da parte di studiosi che vorrebbero che il problema venisse esaminato con maggiore cura prima di dedicarsi a modificare la composizione dell'acqua potabile di New York con un agente, che è un veleno, e i cui risultati sul corpo umano a lunga scadenza non si conoscono. Per salvare i denti, si potrebbe produrre degli altri malanni.

Questa cautela nell'uso di nuove e miracolose cure viene ora raccomandata da vari dottori di New York anche per la penicillina. L'altro giorno un mio amico aveva un potente raffreddore, ma voleva il giorno dopo compiere un lavoro urgente. Il dottore gli fece inghiottire della penicillina, che certamente lo rimise in gamba. Ma ad un altro dottore al quale raccontai l'episodio mi disse: «Il giorno però in cui il suo amico sarà gravemente malato, l'organismo sarà già adattato alla penicillina, e questa non avrà il suo effetto normale. Molti colleghi miei abusano di questi rimedi e prescrivono penicillina per qualunque inconveniente. Si sono già trovate le mosche che sono diventate resistenti alla forza del DDT, e non sarebbe da meravigliarsi che la prossima generazione d'americani diventasse insensibile ai nuovi antibiotici, se questi saranno usati con troppa indiscrezione».

Fra gli ultimi miracolosi prodotti della medicina, che hanno creato pericolose illusioni, sono le vitamine e gli ormoni. Hanno fatto del gran bene. Ma i dottori più coscienziosi ora avvertono che la vitalità e la giovinezza che hanno restituito a molte persone infiacchite sono il frutto di un'armonia, e non di una quantità. Ci sono persone che si caricano di vitamine o prendono troppi ormoni, e invece di rivitalizzarsi accelerano il cammino per la tomba. Vitamine ed ormoni dovrebbero essere usati soltanto con la prescrizione d'un dottore, e di un dottore che sia un bravo direttore di quell'orchestra che è l'organismo umano.

Che cosa direste d'un direttore d'orchestra che credesse soltanto nel numero dei violini o nel numero degli istrumenti a fiato?

Giuseppe Prezzolini

Un mistero che appassiona artisti e cultori di scienze occulte

I due camici del dottor Faraone

Per un fenomeno medianico, un veterinario cinquantenne assai noto negli ambienti ippici, si rivela pittore pregevole - Egli non aveva mai toccato colori e pennelli

Nostro servizio particolare

NAPOLI, gennaio

Nel vicino paesetto di Caivano abita Eugenio Faraone, il veterinario che, per un fenomeno medianico che sempre più appare come un caso clamoroso negli annali delle «scienze occulte», giunto a 50 anni, e senza aver mai avuto alcuna pratica di pennelli, colori o prospettive, improvvisamente s'è messo a dipinger quadri. Su questi quadri si sta polarizzando, più che l'interesse, l'ammirazione di critici, e le offerte di amatori impressionati dalla tormentata sensibilità con cui il nuovo artista rende nelle sue tele paesaggi e, soprattutto, il mondo degli animali.

Il misterioso fenomeno

Eugenio Faraone, pur vivendo in un villaggio, è quel che si dice «una firma» nel suo campo. Infatti è consulente di importanti ippodromi, come Agnano e Villa Glori. Ciò per i suoi interventi chirurgici su cavalli da trotto e galoppo. Le sue conferenze ne hanno diffuso il nome fra i grandi proprietari di allevamenti e scuderie. Importanti riviste scientifiche pubblicano i suoi scritti.

Che vi sia il barbiere-pittore Luigi de Angelis ad Ischia, il cuoco-pittore Aldo Oppici, il chimico-pittore Ferdinando Chiarabba ed altri casi ancora di duplice vocazione (come lo scienziato-pittore Thomas Eakins, la ballerina-pittrice Caterina Dunham, etc.) è ben diverso, poichè in nessuno di questi casi v'è un fatto improvviso, all'età di 50 anni e per influsso medianico.

Poichè il veterinario, per la sua capacità, è premuto dalle richieste dei clienti ed inoltre dispone di una cospicua sostanza familiare, egli declina ogni guadagno dalla sua misteriosa attività di pittore e colleziona per sè le tele che, ormai, superano la sessantina.

Nel suo studio che guarda la fertile campagna casertana, mentre ogni tanto il silenzio è interrotto da belati, muggiti e scalpitii impazienti che vengono dal cortile dove gli animali ne attendono le cure, il dott. Faraone mi rivela come accadde il fenomeno che, fra gli altri, viene studiato da scienziati eminenti (fra cui il prof. Filippo Saporito) che ancora non riescono a spiegarsi un fatto simile.

Da adolescente, Faraone fu sottoposto varie volte a fenomeni ipnotici. Nel '34, un medium conosciuto a Santa Maria Capua Vetere, l'ing. Russo, gli diede il consiglio (per sapere se vi fossero anche in lui tendenze medianiche) di isolarsi e concentrarsi intensamente appellandosi al proprio «spirito-guida». A questo punto il dott. Faraone, nel rievocare quel primo esperimento, legge il brano di una intervista fattagli da una studiosa di questi fenomeni, la signora Giulia Formigini, per una pubblicazione specializzata, la rivista «2000». «Chiese al suo spirito-guida di rivelargli il carattere ed i sentimenti di una signorina che aveva conosciuto in quei giorni. A mezzo della scrittura medianica ebbe una descrizione completa della personalità del soggetto in questione e di fatti che lo riguardavano. Quando la signorina lesse lo scritto, trovò tutto esatto. In questo primo stadio della sua medianità, egli fu soltanto medium scrivente e durante la guerra sospese gli esperimenti».

Poi il dottore mi narra quanto già spiegato agli appassionati di scienze occulte. Il mio nel '44 — dice — che queste facoltà medianiche, sotto lo sforzo, si rivelano in pieno. La voce si diffonde. Lo chiamano perfino per allontanare gli spiriti da una casa. Interessante è il «fenomeno di apporto» (cioè di comunicazione di un altro medium), l'unico avuto finora. Mentre beveva una limonata, ebbe l'impressione che vi cadesse dentro qualcosa. Vuotò il bicchiere: nel fondo c'era un grosso spillo.

I quadri «medianici»

Fu un tre anni fa che questo strano influsso lo ha portato a dipingere. La prima forte emozione della pittura l'ebbe nel '49, ad una mostra a Fiuggi. Era in compagnia d'un cardiologo napoletano, il prof. Soccorso Tecce che sorrise scettico quando l'altro gli confidò che tutti quei sentimenti trasfusi in tinte, gli causavano la sensazione di poter fare altrettanto. E fu proprio da questa impressione che nacque il primo quadro. Il veterinario (che è sposato ed ha tre figliuoli) si servì dei pennelli, tubetti e d'una tavolozza dei suoi ragazzi. Fu una tela ove appare un cielo grigio, oppressivo, rotto a un punto da una luce più chiara. La chiamò «Larva». Infatti essa rende lo stato d'animo di chi è in trance.

Nè è l'unico dei quadri che egli definisce medianici.

Ve n'è un secondo, «La fuga», una nuvola giallo-rosea con galabe sullo sfondo di pagode e altri due, «Un bosco», verde ondeggiare d'alberi su un cupo cielo viola e «Sublimazione». Si vede in quest'ultimo, come una fiaba, il profilo vago d'una dama bianca, che appare nello sfondo desolato d'una foresta.

Ma c'è poi tutta la serie dei quadri che, pur essendo stati dipinti in trance, non sono «medianici», ma rivelano l'artista schietto. Frequenti sono i paesaggi quali, per es., il bel verde vivo e fresco di «Verso le catacombe», la via che per la Scudillo di Capodimonte, reca a quegli antichi cimiteri; l'angolo quieto d'una villa dove il fiammante cespuglio di bouganvillea è temperato dal tono scuro d'un cipresso solitario («Serenità di vita»); la gran pace d'una viuzza in ombra nella «Chiesetta di San Giorgio» e tanti altri.

Le creazioni più interessanti partono dal suo mondo, quello degli animali visti nella loro bellezza e in tutte le molte sofferenze. E' «Bayardo» che, guidato da Ugo Bottoni, scatta sulla pista o le teste di tre cavalli («Nella stalla»), un grigio, un baio e un morello in cui l'onda nervosa delle vene e il lampo inquieto dello sguardo fanno sentire l'anelito della corsa. Nè queste sono le uniche bestie. Dovunque egli vede queste creature ne sente l'«animo», come il selvaggio, ferino; irto sciame e la gialla pupilla spietata del «Leone» (Faraone si reca spesso allo zoo di Fuorigrotta), la mitezza della «Mucca al pascolo», bianca e marrone su un prato fiorito d'erba d'alta montagna, l'«Agnellino», la cui mansuetudine è tutta in quell'occhio nero, lucido e dolce come una mora.

Son soprattutto questi quadri (da cui a Faraone il nome di «Pittore medianico») che appariranno fra breve in un'altra mostra, vivamente attesa, dove egli raggrupperà intera la sua opera. Finora Eugenio Faraone ha esposto al Maschio Angioino (in un congresso nazionale dei veterinari), alla Galleria d'Arte «Il Parnaso», al «Fallo», al «Circolo calabrese» e in altre occasioni.

Un aspetto che rende più singolare il suo caso è che la passione per la pittura, oltre ad aver vinto ogni altra abitudine (per es. quella del giuoco a carte) non lo lascia più nè gli consente, nonostante tutti gli esperimenti fatti, di poter apprendere le conoscenze fondamentali dell'arte da un insegnante. Egli ormai non può dipingere che in trance.

Il prof. Saporito ed altri psichiatri sono convinti che abbia un forte ascendente nel fenomeno il fatto che l'amore per la pittura sia una cosa ereditaria, come è provato dalla preziosa collezione d'arte di tele del Seicento (esemplari di Massimo Stanzione, Campagna, Coccorandi, Caracciolo), ereditata dagli antenati. Inoltre, Domenico Morelli fu uno dei suoi parenti. I contadini di Caivano invece vedono nel loro veterinario, così prodigo di cure a tutte le bestie domestiche, un nuovo Sant'Antonio Abate su cui, per il suo amore a quelle creature, è sceso l'influsso della grazia. E a prova di ciò ricordano che nessun pittore potè mai riprodurre, finora, l'immagine miracolosa, veneratissima in queste campagne, che è nel Santuario della Madonna di Campiglione, diretto dai Carmelitani. E' un affresco del 400 in cui il viso della Madonna (come constatò Benedetto XIII) s'è staccato dall'intonaco, sporgendo fuori centro e rimanendo così da cinque secoli. Ciò, come narra ne «I santuari d'Italia» Domenico Loprete, per segno di una grazia concessa ad un giovane che, innocente, sarebbe stato decapitato dal boia se un misterioso messo non fosse sceso, improvviso, con un ordine del re Ferdinando I d'Aragona che poi, informato del prodigio, riconobbe di non averlo mai firmato. Solo Faraone è riuscito a riprodurre fedelmente quell'immagine, appagando i contadini che ora possono condurla in giro in processione.

Intanto, mentre psichiatri, medium, teologi e critici discutono, Eugenio Faraone continua a dividere la sua giornata cambiando i due camici, quello bianco del veterinario e l'altro grigio, imbrattato di tinte, del pittore.

Crescenzo Guarino

Il medico-pittore visita i suoi pazienti

L'altro camice del dott. Faraone: mentre dipinge

— NOTERELLE DI LINGUA —

La lettera "h"

Quando d'una persona o cosa vogliamo dire che non val nulla, che non sa nulla, che la stimiamo meno che nulla, noi diciamo che vale un'acca, che non sa un'acca, che l'abbiamo per meno d'un'acca. Ciò è che fra tutte le lettere dell'alfabeto questa è la meno importante, perchè non ha il suono aspirato che possiede in altre lingue e che un tempo le si dava anche fra noi, quando, nel Cinquecento, si scriveva dai Toscani amicho, la chorteccia, pocho, la chiolonna per indicare la loro c aspirata intervocalica.

Perduto, dunque, questo suono aspirato, la h è una lettera muta, che non rappresenta di per sè alcun suono e si usa in pochissimi casi, nei quali si potrebbe sostituire o escludere senz'altro. Il suo ufficio più importante è quello di distinguere il suono gutturale della c e della g davanti alla e ed alla i perchè suonino come davanti alle vocali a, o, u, ad esempio in cheto, chino, gherone, ghiaia: ma s'è già visto come, invece di che e chi, si potrebbe semplicemente scrivere ke, ki, rimettendo nell'uso quel k che appare nei testi italiani antichi (kelo, kino), e, invece di ghe e ghi, si potrebbe semplicemente scrivere ge e gi lasciando alla g il suono gutturale che ha dinanzi alle altre vocali (ga, go, gu) — quindi gerone = gherone, e giaia = ghiaia — e per quello dolce o palatale adottando un altro segno, quale l'j (i lungo), proposto dalla Società Ortografica Italiana: jelo = gelo, jada = giada. Nelle forme verbali ho, ha, hai, hanno il segno h iniziale è messo soltanto per evitare la confusione di queste forme con la congiunzione disgiuntiva o, con le preposizioni a, ai, e col nome anno: ma già si usa da molti sostituire al segno h l'accento grave, scrivendo ò, à, ài, ànno. Restano le interiezioni, come oh! ho! ah! ahimè! eh! uh!, dove il segno di cui discorriamo serve unicamente a indicare il tono particolare della espressione, insieme con quel povero punto esclamativo al quale si vuol dare l'ostracismo senza ragione.

Noi non crediamo di doverlo dare nemmeno al segno dell'h, l'ostracismo! E' vero, è una lettera muta, scialba, priva di vita propria, ma pur merita riguardo, almeno per il fatto della sua veneranda età e della sua larga diffusione, essendo già esistita nelle lingue latina e greca ed esistendo oggi presso tante lingue moderne. E poi c'è gente che le accorda simpatia perchè sembra che una h bellamente insinuata in una parola le dia un non so che di esotico, e quindi una maggiore dignità. Il bel nome Teresa a qualche persona affetta da esterofilia sembra più bello se scritto, alla tedesca o all'inglese, Theresa. Il cognome Tesauro, forma latineggiante di Tesoro, cui diede lustro uno studioso del diritto vissuto alla Corte di Emanuele Filiberto di Savoia, è un bel cognome, ma c'è chi crede di farlo ancora più insigne presentandolo nella forma, latineggiante appieno, di Thesauro. E c'è un nome di luogo che si fregia dell'h: esso è Thiene, importante cittadina industriale nel territorio di Vicenza. «Ma sapete voi — così vi dicono nella regione — perchè porta quell'acca? Oh bella! perchè la porta Schio (un altro noto e fiorente centro industriale distante pochi chilometri): e Thiene non vuol essere da meno!». Gustosa satira del campanilismo persistente nel Bel Paese, e ad un tempo chiara dimostrazione che il segno della h, anch'esso persistente nella nostra lingua, val proprio un'acca.

e. c. m.

OROSCOPO di domani

...til Astri: dissonanza Sole con Luna e questa con Marte e Nettuno. Non fidatevi della vostra forza e della vostra intuizione, perchè questa sarà fallace. Tipi: Sagittario, Cancro e Leone.

Sagittario: l'influsso precedente agisce ancora per otto ore. Rimandate i lavori a notte alta, se possibile.

Cancro: sarà meglio dedicare le vostre energie alla ginnastica e non ai vostri interessi che saranno bloccati.

Leone: non illudetevi di spuntarla, anche se avete molta volontà; la libertà d'azione potrete averla solo dopo le ore venti.

Soggetti nati con le seguenti vibrazioni astrali: Ariete: commovente allusione, dalla quale non conviene lasciarsi turbare; Toro: supremo tentativo di evasione frustrato; Gemelli: due persone vi metteranno con le spalle al muro, non lasciatevi intimidire; Vergine: non siete ancora in condizioni di reagire; Bilancia: la vendetta non tarderà ad arrivare; Scorpione: chimera e burla vi daranno inquietudine; Capricorno: i vostri acciacchi potranno subire una crisi salutare; Acquario: fate pure le vostre cure, ma non domani; Pesci: una mano tralerna vi solleverà.

T. Palamidessi

Un chirurgo belga in volo nel Texas per salvare una bimba

New York, venerdì sera.

E' arrivato ieri sera a New York in aereo il dottor Roger Heantges, uno specialista belga, il quale è stato chiamato negli Stati Uniti dal padre di una bimba di sei anni, Sue Ford, che versa in pericolo di vita per un tumore al cervello.

Il medico ha dichiarato ai giornalisti: «Tre settimane fa lessi su un giornale della malattia della piccola Sue ed immediatamente scrissi al padre, John Ford, spiegandogli di che cosa si trattava e quali pericoli correva la bimba. John Ford, mi telegrafò di venire negli Stati Uniti».

Il dottor Heantges si è rifiutato di discutere il caso, adducendo a sua giustificazione che ciò violerebbe «il segreto professionale». Egli è ripartito subito in aereo per Sant'Antonio, nel Texas, dove risiede la famiglia Ford.

Azzannato da un leopardo

Piombino, venerdì sera.

Azzannato da un leopardo è rimasto il 15enne Amuro Santini, il quale recatosi con altri giovani amici a visitare un parco zoologico che ha piantato le tende in questa città, si era avvicinato un po' troppo alla gabbia della belva, credendo di poterci impunemente scherzare.

La madre di Annarella accusa ancora l'Egidi

Roma, venerdì sera.

L'eco del processo Egidi non si è ancora spenta. Ognuno cerca di portare il suo contributo per chiarire la tenebrosa vicenda di Primavalle nella quale trovò la morte la piccola Annarella Bracci.

Appunto con questo proposito è stata intervistata Maria Fiocchi, la madre della bambina, sulla quale a suo tempo si sono appuntati i sospetti della polizia e dell'opinione pubblica.

La donna si trova in un convento di suore nella provincia di Roma.

Maria Fiocchi discende da una distinta e religiosa famiglia romana, il padre professore di paleografia, due fratelli professionisti e due sorelle suore. La donna uscì dalla sua casa per sposare, nel 1932, contrariamente al volere dei suoi, Rizziero Bracci.

La prima cosa che ha detto ai giornalisti che sono riusciti a raggiungerla nel suo volontario ritiro è stato l'annuncio della morte della sua ultima bambina, Teresina di tre anni, colta da paralisi infantile e spirata senza poterla rivedere. Teresina era stata affidata al nonno Melandro Bracci. «Una volta mi nascosi dietro i cespugli di casa sua, per poterla almeno vedere. Lei scendeva da una scaletta e mi riconobbe: pronunciò il mio nome, ma qualcuno la prese subito per la mano e la fece rientrare in casa».

Passando a parlare dell'Egidi, Maria Fiocchi ha detto che fin dal primo giorno che conobbe il «biondino» essa si mise in allarme per le continue premure che egli aveva per Annarella. Racconta che, vedendola, l'Egidi ebbe ad esclamare: «Che bella bambina, mi piace». «Annarella era seguita e vizziata da quell'individuo. Non riuscii però mai a "pizzicarlo". Non ho visto l'Egidi uccidere, ma sento che è stato certamente lui. Giuro sui figli morti e quelli vivi, giuro soprattutto sulla povera Annarella che l'assassino non può essere che lui».

Le sfilate di alta moda

Pieno successo della manifestazione fiorentina - Soddisfatte le creatrici per gli ottimi affari conclusi con i compratori stranieri

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, giovedì sera.

La battaglia per la moda italiana ha avuto le sue «cinque giornate». E le ha avute a Firenze, ancora una volta per merito di una organizzazione privata, che fa capo al nobile Gian Battista Giorgini. Dobbiamo anche aggiungere che i risultati sono assai confortanti; dopo l'America, anche altri Paesi come il Canadà, la Germania, gli Stati Scandinavi, la Svizzera, la Gran Bretagna, l'Olanda e la Spagna, si sono accorti della vitalità della nostra industria dell'abbigliamento e del nostro artigianato. Il «Giorgini's High Fashion Show» fa ormai parte del nutrito

Per Capri: gonna fatta di tela rossa con ricami di paglia nera. Lo scialletto è di filet nero

programma dei più noti compratori, un centinaio dei quali hanno firmato a Firenze ordini di acquisto per cifre veramente notevoli.

Bastava osservare come erano raggianti le creatrici italiane e con quanta cordialità si scambiavano le più vive congratulazioni per rendersi conto che tutte avevano concluso ottimi affari. Ciascuna, infatti, aveva trovato gli amatori per il suo genere particolare e se gli svizzeri, ad esempio, puntavano sui modelli pratici e sportivi, non mancavano gli americani che si lanciavano alla ricerca di abiti da cocktail e da sera anche di effetto molto teatrale. Del resto non è un mistero che alcune celebri dive di Hollywood hanno incaricato i loro agenti di fiducia di far provvista in Italia specialmente nel campo dei modelli da gran gala. Proprio quegli abiti che, per la ricchezza dei materiali, per la preziosità dei ricami e delle rifiniture, costerebbero negli Stati Uniti cifre addirittura favolose. Da noi, invece, i modelli da gran gala variano dalle 300 alle 400 mila lire. Le stesse tariffe sono applicate a Parigi, ma con un particolare piuttosto importante: bisogna, infatti, intenderle in franchi.

Tuttavia non ci sembra che soltanto per un vantaggio economico i compratori stranieri abbiano fatto le loro scelte prima ancora di vedere cosa si era fatto nella «Ville Lumière». Essi sono al corrente dei gusti della propria clientela ed hanno troppa esperienza per compiere un gesto del genere senza valutarne le conseguenze. E se hanno destinato al nostro Paese una parte così importante delle spese preventivate, significa che davvero ci siamo meritati la loro fiducia. Quando ci sono di mezzo i dollari, non ci sono più questioni di simpatia o di antipatia.

Oltre tutto, i compratori sono stati molto soddisfatti della perfetta organizzazione. In cinque giorni, senza muoversi dal Grand Hôtel dove erano ospitati, compratori e giornalisti hanno potuto assistere a 26 sfilate, che si sono susseguite quasi ininterrottamente: undici collezioni di *Alta Moda* (Fevro di Torino: Noberasco, Marucelli, Vanna, Veneziani, di Milano; Antonelli, Carosa, Fontana, «La boutique», Gabriellasport, Schubert, di Roma) e *quattordici* collezioni di tipi «boutique», (maglieria, abiti sportivi, da spiaggia, ecc.). Applauditissimi, di questo gruppo, il giovanissimo creatore romano Roberto Cappucci, le maglierie di Mirsa, ma soprattutto le vivaci trovate della Veneziani Sport.

«Ci siamo divertiti come ad una prima teatrale», dicevano i compratori entusiasti. Anche la signora Veneziani si è molto divertita. Chiusa la sfilata alle 21, è rimasta in piedi fino a notte fonda per continuare a raccogliere le grosse ordinazioni che piovevano da ogni parte.

Dobbiamo anche segnalare il successo della «tessitrice dell'isola», la baronessa Gallotti, di Capri, che ha presentato civili originali confezioni in arditi tessuti a mano. Anche gli altri (Brioni, Giana, Avoglio, Nini Formenti, Spagnoli, Emilia Bellini, Polinober, Emilio Pucci, Effe Zeta, Valstar) hanno suscitato vivo interesse. Un vero «colpo a sorpresa» è stata l'apparizione sulla pedana di una indossatrice eccezionale, la meravigliosa marchesa Maxim de La Falaise, nota nel gran mondo internazionale, che aveva accettato di presentare i modelli di Emilio Pucci, nel pittoresco stile di Capri.

Nel complesso è doveroso osservare che la moda italiana non può essere riassunta in una sola linea tipica e ben definita. Solo due case, la Marucelli e Gabriellasport, hanno presentato collezioni costruite su basi solide, con motivi che si ritrovavano nei diversi modelli legati con un invisibile, ma sempre presente, filo conduttore.

Si dovrà quindi parlare di un variopinto «bouquet» di linee, anche perchè la maggior parte delle creatrici ha impostato la collezione su due diverse tendenze: una pratica, dedicata alla clientela privata: l'altra, più eccentrica e spettacolare, alle esigenze della pedana.

Le sarte conoscono molto bene il loro mestiere e sanno per esperienza come sia difficile accontentare il gusto dei compratori, specie quando siano di diverse nazionalità. Talvolta, poi, anche i calcoli più sottili vengono rovesciati dalla realtà. Quest'anno, ad esempio, i compratori erano partiti con l'intenzione di acquistare modelli tipicamente italiani, semplici e sportivi, ed hanno finito invece per buttarsi sugli abiti da sera, da cocktail e sui più vistosi modelli da spiaggia.

Per finire, prima di scendere ai particolari di cui ci occuperemo nel prossimo articolo, vogliamo porre in rilievo la giusta lagnanza di certi industriali tessili, i quali hanno notato come le grandi collezioni abbiano valorizzato assai poco le loro «novità». Le collezioni boutique, invece, che si sono sbizzarrite nella scelta dei materiali, con giovanile e simpatica spregiudicatezza, hanno ottenuto anche dal punto di vista pubblicitario, splendide affermazioni che premiano il loro coraggio.

Anna Vanner

A Villafalletto si chiede la costruzione di un ponte

Saluzzo, venerdì sera.

Da oltre due mesi si sono iniziati i lavori per la costruzione di un ponte tra Villafalletto e Costigliole Saluzzo onde rendere più brevi le comunicazioni tra Villafalletto e Torino. Ma la strada è tutt'ora chiusa al traffico e gli abitanti di Villafalletto sono ancora costretti a passare per Busca o Savigliano allungando il percorso di alcuni chilometri e attraverso strade impraticabili. Essi chiedono alle autorità locali di accelerare il proseguimento dei lavori per togliere ogni motivo di disagio che il maltempo ha in questi giorni accentuato.

Tra le novità estive presentate alle sfilate di Firenze segnaliamo questo completo da spiaggia di tela tessuta a mano. Sul davanti diverse rigature in bianco, grigio, castoro e nero. Il dorso è invece in tinta unita. Sembra che questa stranezza snellisca la figurina

LA PRINCIPESSA D'ANGIÒ ARRESTATA PER TRUFFA

Dalla corte dello Zar alle prigioni francesi

Le prove della favolosa eredità americana consistevano in dieci foglietti di carta bianca - Aveva fatto vittime anche in Canada

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Si rimane sconcertati dalla facilità con la quale i lestofanti riescono a procurarsi denaro sottraendolo non solo agli ingenui, ma anche a persone che hanno fama di accortezza. Eppure la principessa Alessandra d'Angiò-Durasov è riuscita ad estorcere in pochi mesi dodici milioni di franchi senza la minima difficoltà: sei milioni ad un industriale parigino, un milione a un medico di Nizza, tre e mezzo ad un industriale di Cannes, un milione e mezzo a un albergatore.

Inoltre la principessa è piena di debiti: chiedeva non pochi franchi, ma un milione di franchi, e glielo davano; e poi, quando chiedeva altro denaro, lo otteneva senza avere restituito quel che aveva avuto in precedenza. Negli alberghi, nei ristoranti, nelle case di moda, ordinava, acquistava, non pagava e poi ricominciava.

Un altro l'avrebbero subito messo in prigione; la principessa Alessandra d'Angiò-Durasov è andata dentro soltanto dopo molti mesi e proprio perchè esagerava... Del resto essa si dichiara vittima di un'ingiustizia.

Alessandra D'Angiò-Durasov nacque il 26 maggio 1906 a Mosca, da un ufficiale dello zar e da madre francese. Nel 1920 era a Parigi, insieme al torrente di emigrati provocato dalla Rivoluzione, e lavorò a Montparnasse come scultrice, poi fu aiutante di Abel Gance come scenarista, e poi scomparve, annegata nella massa, sebbene si vantasse di discendere da Carlo III di Angiò, re di Napoli e d'Ungheria.

La cronaca parlò nuovamente di lei nel 1941 per una faccenda di valuta straniera irregolarmente negoziata: a quell'epoca la principessa risiedeva a Nizza insieme a due sorelle impiegate statali. Nei bar della Costa Azzurra la chiamavano «Chou-Chou», e quel nome le è rimasto fino al giorno in cui cominciarono a chiamarla «Petite fée», cioè «Fatina», in seguito a un'avventura di cui essa si vantava ed è servita di base alle sue frodi.

Raccontava *Chou-Chou* che, al momento della liberazione di Parigi, incontrò un americano, certo Ross, il cui zio stava perdendo completamente la vista ed avrebbe arricchito chi gli volesse cedere i propri occhi.

La principessa valutò la propria miseria e la possibilità offertale dall'americano, ed offrì i suoi occhi. Non ebbe però il tempo di attuare la proposta, perchè lo zio d'America morì improvvisamente, ma per riconoscenza le lasciò ugualmente la somma di 400 milioni di franchi.

Aggiungeva la principessa che erano in corso le pratiche per far giungere in Francia quella fortuna e chiedeva un prestito. Le sue vittime, senza controllare, senza chiedere garanzie, le davano il denaro.

Per avvalorare la leggenda essa si recò persino nel Canada, fece conferenze a Montreal, dichiarando che il denaro lo avrebbe consacrato a fare il bene e ad aiutare i poveri, e quando ripartì per ritornare in Francia aveva fatto anche laggiù parecchie vittime.

A Parigi aveva incaricato un ufficio notarile di recuperare l'eredità, ma il notaio non vide chiaro nella faccenda e comunicò alla sua cliente che non se ne voleva occupare. Un giorno però ricevette un plico con cinque sigilli di ceralacca e la scritta in inglese «Da non aprirsi prima del 25 dicembre»: doveva essere la prova della eredità lasciata alla principessa Durasov.

Il 26 dicembre scorso la busta fu aperta in presenza di un ufficiale giudiziario e conteneva dieci foglietti di carta bianca. La polizia, informata della faccenda, si mise in cerca della principessa: l'ha trovata due giorni fa in un modestissimo albergo di quint'ordine, mentre stava bevendo una bottiglia di champagne. Non volle seguire gl'ispettori prima di averla bevuta tutta. Ora, in carcere, continua a proclamare che l'eredità esiste.

L. Mannucci

Il Premio Hemingway 1951

Trieste, venerdì sera.

Il giovane dalmata Enzo Bettiza, residente a [illegible], che aveva concorso con il suo romanzo «Una campagna elettorale» al premio Hemingway 1951, bandito dalla Mondadori, si è classificato al primo posto.

Il "mostro di Trapani,, stamane davanti ai giudici

Confessioni e ritrattazioni - L'imputazione: duplice omicidio aggravato e violenza in danno di minorenni - Scarcerato un innocente - Autentico deficiente psichico?

Trapani, venerdì sera.

Stamane ha inizio alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di tale Vincenzo Santamaria di Giuseppe di anni 35, da Licata, definito il «mostro di Trapani». Il Santamaria è accusato di duplice omicidio aggravato e violenza in danno di due minorenni. Nel maggio del 1946, a Licata, uno sconosciuto rapiva, allettandola con promesse di un gelatino, la novenne Vincenzina Amato, che in seguito veniva trovata cadavere martoriato nel fondo di proprietà di certo A. S. I sospetti della polizia si fermarono su questi, che pertanto veniva arrestato e tenuto in carcere in attesa di giudizio.

Nel luglio 1947, un fatto simile, ma più raccapricciante nei particolari dell'esecuzione, veniva a porre in vivo allarme la cittadinanza trapanese; nella nascosta nicchia di un tempio diruto era stato rinvenuto da alcuni operai che lavoravano allo sgombero delle macerie, il cadavere orrendamente sevisiato e massacrato della piccola Rita Ricciardi di anni dieci, il cui mancato rientro in casa era stato denunciato qualche giorno avanti dalla famiglia che la teneva al servizio e che l'aveva lasciata uscire nel pomeriggio del 14 luglio.

Questo secondo grave crimine portò all'arresto del Santamaria, residente da qualche tempo a Trapani col padre, impiegato ai fari, reduce dalla prigionia, che ricoverato al suo rientro in patria all'ospedale di Bisceglie ne venne dimesso con la seguente diagnosi: «Lieve depressione in soggetto oligofrenico (infermità aggravata per cause di guerra)». Egli in un primo tempo protestava di non saper niente, ma poi, in cella, confessava il crimine ad un occasionale compagno di detenzione, certo Giuseppe Manariti, che ne riferiva al commissario della «Mobile»; questi, a sua volta per avere conferma della confessione, rinchiudeva in cella un agente, camuffato da detenuto, al quale il Santamaria ripeteva la dichiarazione di sua colpevolezza.

L'eco del fattaccio e dell'arresto del reo giungeva intanto ad Agrigento; e poichè si appurava che il Santamaria nel maggio-giugno del '46 si trovava a Licata con la famiglia, il presunto autore del primo crimine veniva rimesso in libertà e gli atti del processo a suo carico passavano alle Assise di Trapani a carico dell'attuale imputato.

Il Santamaria nel corso di diversi interrogatori ritrattava le dichiarazioni già rese, mentre altre volte confermava evasivamente, da ebete, aggiungendo dei particolari che nella loro stranezza hanno dato la netta sensazione che ci si trovi dinanzi ad un autentico deficiente psichico. Il dr. Madia, del manicomio [illegible] di Barcellona-Pozzo di Gotto, nella sua perizia ha giudicato il Santamaria un frenastenico che «non presenta le caratteristiche di una innata predisposizione al delitto e di una costituzione delinquenziale, ma indubbiamente è ab origine un degenerato debole di mente, di limitata capacità di intendere e di volere».

Vari casi di morbillo in provincia di Cuneo

Cuneo, venerdì sera.

Oltre a molti casi di morbillo verificatisi a Mondovì, Borgo San Dalmazzo e in altre località, in questi giorni sono stati accertati tre casi in Alba, dove anche si erano verificati due casi di parotite su bambini, sette casi a Caraglio, 3 a Montaldo Mondovì. Le autorità sanitarie hanno adottato le misure profilattiche del caso

"IL DONO DI ADELE,, AL CARIGNANO

Valeria Valeri, Franco Volpi, Ernesto Calindri e Laura Carli in una scena della nuova commedia «Il dono di Adele» che verrà rappresentata questa sera al teatro Carignano e sarà replicata fino a domenica sera

IL DRAMMA DI DUE CONIUGI

Spara al marito ma il colpo va a vuoto

Gorizia, venerdì sera.

Ieri mattina a Gorizia circolavano voci di un fatto di sangue con protagonisti due giovani coniugi. Il fatto, anche se privo di sangue, ha avuto effettivamente per protagonisti il dottor Enrico Buono, professore di lettere insegnante presso il liceo scientifico, e Antonietta Serra nata a Napoli 25 anni fa, anch'essa laureata in lettere.

Sposati da 17 mesi i due avevano avuto un bimbo che oggi conta 7 mesi. Le relazioni fra i due coniugi erano molto tese da vari mesi: incompatibilità di carattere.

Ieri pomeriggio i due iniziavano un'accalorata discussione e a un tratto il Buono usciva precipitosamente seguito dalla moglie in stato di esasperazione e impugnante una rivoltella. La signora lasciava partire un colpo (che non raggiungeva il marito), non si sa se per precisa volontà o per avere nell'eccitazione inconsciamente premuto il grilletto. Rientrava poi in casa, prelevava da uno scrigno alcuni preziosi, riponeva in una tasca del paletò la rivoltella e, raggiunta la Questura insieme al figlioletto, si costituiva. Poco dopo si costituiva pure il Buono. Entrambi sono ora associati alle carceri.

La Serra è stata denunciata per minacce a mano armata e porto abusivo d'arma, il Buono per maltrattamenti inflitti alla moglie.

OGGI alla radio

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 487,8) — Ore 16,30: Per le scuole - 17: Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli - 17,30: Dal radiocentro di Mosca - 17,45: Pianista [illegible] - 18,15: [illegible] - 18,30: Università G. Marconi [illegible] - 19: [illegible] - 19,15: [illegible] - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport.

Ore 21: Concerto sinfonico dell'orchestra di Torino diretta da Franco Caracciolo con la partecipazione del violinista Renato De Barbieri. Haydn: Sinfonia in re maggiore n. 96 (n. 10): a) Adagio, Allegro spiritoso, b) Largo (Capriccio), c) Allegretto (Minuetto), d) Allegro con spirito (Finale); Britten: Variazioni su tema di Frank Bridge per archi, op. 10: Introduzione e tema, Marcia, Romanza, Aria italiana, Bourrée classica, Valzer viennese, Moto perpetuo, Marcia funebre, Canto, Fuga e finale; Paganini: Concerto in re maggiore per violino e orchestra n. 1 op. 6 (edizione integrale originale): a) Allegro maestoso; b) Adagio (Romanza); c) Allegro (Rondò). (Nell'intervallo: [illegible]) - 22,45: Cabaret internazionale - 23,15: Oggi al Parlamento, giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 355,2; Torino m. f. [illegible]) — Ore 16,15: [illegible] - 17: [illegible] - 17,30: [illegible] (Nell'intervallo: Giornale) - 19,30: [illegible] - 19: Rassegna del jazz - 19,30: [illegible] - 20: Radiosera - 20,30: [illegible].

Ore 20,45: «I segreti di Scotland Yard» di Percy Hoskins. [illegible]

Ore 21,30: [illegible] Regia di [illegible] - 22,30: [illegible] - 23: [illegible] - 23,15: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 23,45-24: Notturno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 212,4 e Torino m. f.) — Ore 21: «Nuova generazione» - 21,15: [illegible] in quattro atti di Ercole Luigi Morselli. Compagnia di prosa di Roma con la partecipazione di Rina Morelli e Paolo Stoppa. Regia di Guglielmo Morandi.

La signora Steinheil

DUE CADAVERI

VII. — Maritata nel 1890 al pittore accademico Adolfo Steinheil, nipote di Meissonier, Margherita Japy ha avuto da lui una bimba. Nel 1897 ella diviene intima amica del presidente della repubblica Félix Faure, il quale, nel 1899, è colpito da un attacco di apoplessia, mentre è solo con lei in un salotto dell'Eliseo. La sera del 30 maggio 1908 i coniugi Steinheil, dopo aver cenato in compagnia della signora Japy, madre di Margherita, si ritirano nella loro camera. L'indomani mattina il cameriere Rémy Couillard trova la signora Steinheil legata sul suo letto.

Rémy Couillard s'avvicina alla signora Steinheil la quale, evidentemente, ha potuto liberarsi di un tampone d'ovatta che gli aggressori dovevano averle messo in bocca e che ora è presso di lei nel letto. «Tremo per mia madre e per mio marito» — ella dice al cameriere. Couillard si precipita nella camera della signora Japy e trova costei, già morta, stesa attraverso il letto, con le gambe penzoloni. In bocca ha un tampone d'ovatta ben premuto e attorno al collo ha una cordicella.

Livido di spavento, Couillard passa nella camera del signor Steinheil. Il letto è vuoto. Il pittore giace, in camicia da notte, presso la porta di comunicazione col gabinetto da bagno. Egli è coricato sul dorso ed ha le gambe piegate sotto di sè. Evidentemente è stato strangolato, perchè ha ancora attorno al collo il cordone che è servito per il crimine. Presso di lui, a terra è un bastone da montagna.

Rémy Couillard chiede aiuto ai vicini e la polizia viene avvertita immediatamente. Presto agenti di polizia, commissari, medici legali, ispettori, invadono la casa del vicolo Ronsin. Sul cadavere del signor Steinheil vengono rilevate alcune graffiature alle gote e sulla mano sinistra, oltre ad un livido ad un dito. La signora Japy nonostante abbia la corda al collo, è morta per soffocamento provocato dal tampone d'ovatta [illegible] ben piegato in bocca, tanto che uno dei denti della dentiera della vittima si è spaccato e la dentiera stessa è andata fuori posto. (Più tardi verrà stabilito con esattezza che è stata proprio la dentiera a soffocare la signora Japy).

Gli investigatori scoprono che la corda che ha strangolato il signor Steinheil e l'ovatta che ha servito per soffocare la signora Japy, sono stati presi nella casa. Nessuna traccia di lotta o di scasso. Dei gioielli di un certo valore vengono trovati al loro posto. Persiste un certo disordine regna nell'ambiente del delitto. Nell'ufficio-salotto, su di un mobile viene trovato un guanto femminile ed un biglietto da cinquanta franchi. In terra vi è una bottiglia d'inchiostro rovesciata che forma una larga macchia d'un blu violetto. Altre macchie d'inchiostro distaccate l'una dall'altra, vanno dall'ufficio fino alla camera della signora Japy ed anche sul piumino che era sul letto della sventurata signora.

La signora Steinheil viene subito liberata dalle corde che le legavano mani e piedi e che la tenevano fissata alle sbarre del letto. Il rossore causatole dai legami sulle sue membra, sparisce a vista d'occhio. «Io dormivo pacificamente, quando fui svegliata di soprassalto. Stavano gettando un lenzuolo (o un velo) sul mio viso...».

Segue: **Una donna rossa e tre uomini**

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno VI - N. 22
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949
VENERDI' - SABATO 25-26 Gennaio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

MARIA STUARDA

L'irruzione dei congiurati

X. — Vedova, a 18 anni, del giovane re di Francia Francesco II, Maria Stuarda è ritornata, nel 1561, in Scozia di cui è regina fin dalla nascita. Re e principi reali sollecitano la sua mano. Maria sposa il giovane e grazioso Enrico Darnley, figlio del conte di Lennox. Presto, per la sua sciocca vanità, Darnley si rende insopportabile a tutti, compresa la stessa Maria che prende come consigliere particolare il bel musicista italiano Rizzio, il quale una sera viene sorpreso da Darnley nella spogliatoio della regina, seminudo. Dal giorno successivo, Darnley si allea con i nemici della regina. La sera del 9 marzo 1566, mentre Maria cena con Rizzio e degli amici, entra Darnley, seguito da lord Ruthven che apostrofa Rizzio.

Maria si alza e indicando Rizzio chiede a Ruthven: «Che colpa ha commesso?». Il vecchio lord risponde: «Egli ha fatto il più grande e il più detestabile oltraggio all'onore di Vostra Maestà, al re vostro sposo, alla nobiltà e al popolo!». «Egli è qui per mio ordine, ma voi, Ruthven, da chi siete stato autorizzato a entrare da me a quest'ora? Fuori di qui, altrimenti vi accuso di tradimento!». Maria osserva Darnley per vedere qual'è la sua reazione, ma il vecchio lord resta impassibile. Lord Roberto Stuart e il capitano delle guardie si gettano su Ruthven ma numerosi uomini invadono la stanza: Giorgio Duglas, Ker de Fawdonside, Patrick Bellenden, il prete apostata Enrico Yair e altri ancora, pistole, daghe e spade in mano.

Morton e una ventina di uomini sfonda la porta esterna della camera da letto reale e si precipitano nella stanza accanto ove ora tavoli e sedie sono rovesciati. C'è un solo lume acceso. Con molto sangue freddo lo tiene in mano lady Argyll. Rizzio, terrorizzato, si è gettato ai piedi della regina e si attacca disperatamente alle sue vesti gridando: «Signora, io sono morto! Giustizia! Giustizia! Salvate la mia vita, signora, salvate la mia vita!».

Maria fa scudo a Rizzio col suo corpo. Ruthven afferra Rizzio che si aggrappa sempre più. Ker de Fawdonside mette la punta del suo pugnale sul petto della regina: «Colpite al ventre, se non rispettate il bimbo che io porto» dice Maria. Al disopra delle sue spalle, Giorgio Duglas vibra il primo colpo di pugnale a Rizzio. Mentre Darnley immobilizza Maria, Ruthven riesce a staccare le mani di Rizzio dai vestiti della regina. Venti braccia trascinano Rizzio che geme, implora e urla. «Non fategli del male! Se è colpevole, sarà giudicato!» grida Maria.

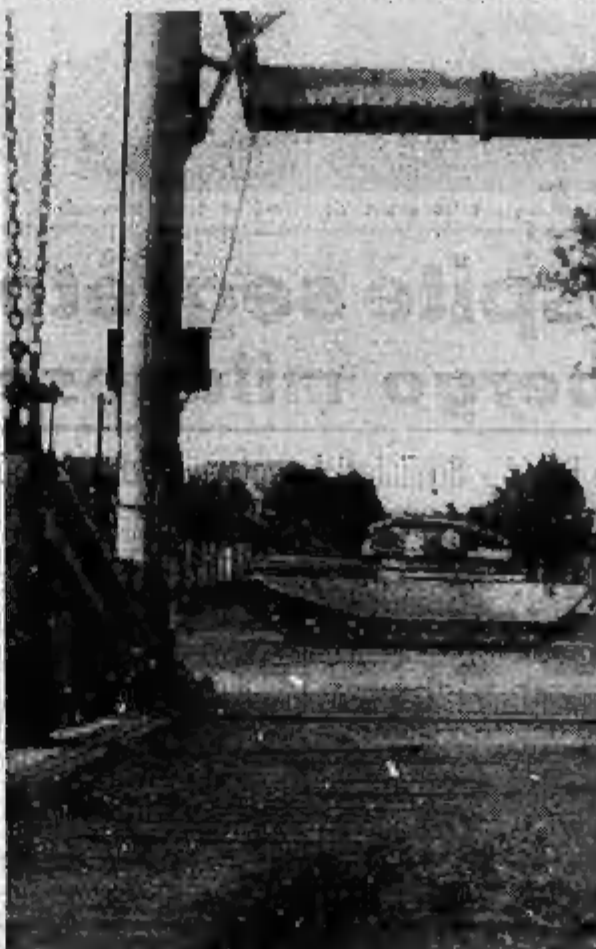
Ruthven ha passato una corda al collo di Rizzio che viene trascinato, come una bestia catturata, attraverso la camera da letto. Rizzio riesce ad attaccarsi al letto della regina ma Fawdonside con un violento colpo sulle mani gli fa lasciare la presa. «Non uccidetemi!» grida Rizzio che viene trascinato nel grande salone poi sul ripiano dello scalone. Morton e Lindsay vogliono che venga impiccato dopo essere stato giudicato da un tribunale improvvisato. Nel frastuono, Giorgio Duglas ha preso la daga di suo nipote Darnley. Egli brandisce su Rizzio la lama luccicante...

Segue: L'assassinio di Rizzio

Si acuisce il conflitto fra inglesi ed egiziani

La crisi anglo-egiziana continua ad acuirsi. Dopo i fatti di Ismailia gli inglesi hanno proceduto all'occupazione militare della città ma i terroristi egiziani non desistono dalle loro rappresaglie e ancora ieri hanno fatto saltare in aria un deposito di munizioni dell'esercito britannico danneggiando, sebbene non gravemente, lo stesso Quartier Generale inglese. Parole preoccupanti ha poi pronunciato il Ministro degli interni egiziano, il quale ha detto che il Governo sta discutendo quale azione intraprendere e a seguito dei barari crimini perpetrati dalle forze britanniche ad Ismailia negli scorsi quattro giorni».

Dopo l'occupazione in forze di Ismailia, reparti inglesi rastrellano il quartiere sud-occidentale della città in cui si erano annidati i franchi tiratori egiziani

Subito dopo i combattimenti di Ismailia le strade erano percorse soltanto da pattuglie inglesi autotrasportate e da automitragliatrici cingolate

Un carro armato presidia il ponte dell'Ymca presso il quale si sono svolti i combattimenti dei giorni scorsi

Nozze Marone-Rivetti

La contessina Rosy Marone, figlia del conte Enrico Marone, e l'industriale dott. Silvio Rivetti, sposatisi a Torino, fotografati davanti alla torta nuziale (Moisio)

A tu per tu con la morte

Il matador messicano Antonio Velasquez, sebbene ferito da una cornata del toro, è riuscito ad aggrapparsi con le mani alle corna dell'animale ed è riuscito così ad evitare un altro colpo che gli sarebbe stato fatale (Publifoto)

AVVENTURE DELLA SCIENZA

Neve e pioggia a volontà?

Importanti risultati in America - Una società impegnata a far aumentare le precipitazioni

I giorni scorsi si è fatto gran parlare di un esperimento organizzato dal direttore dell'ufficio meteorologico piemontese dott. Barla, allo scopo di provocare una nevicata su Torino. Furono lanciati una dozzina di palloni carichi di una sostanza speciale e «segreta» che avrebbe dovuto, entro 48 ore, trasformare in fiocchi la umidità dell'atmosfera. Non è accaduto nulla, la neve è caduta più tardi spontaneamente. Perchè circondare di tanto mistero, quasi fosse opera di magia, una pratica assai chiara, a fondamento scientifico, che annovera successi copiosi?

La «neve carbonica»

Lo scorso mese di novembre un aereo irrorò le nuvole nel cielo del Nuovo Messico, e un'abbondante nevicata — durata: otto ore, spessore: 10 centimetri — coprì vaste zone dell'America. I senatori del Texas hanno chiesto al Congresso una legislazione federale che disciplini la produzione artificiale di pioggia e di neve e il Municipio di New York, accusato di avere impiegato siffatti metodi per riempire d'acqua gli asciutti serbatoi della città, s'è visto inoltrare una richiesta di risarcimento di danni ammontante a parecchi milioni di dollari per inondazioni patite dagli Stati vicini.

Questi esempi rivelano che ci troviamo già nella fase applicativa, non nutrendosi dubbi sulla possibilità d'influire con mezzi fisici sui fenomeni meteorologici naturali. Appassionati e tenaci assertori della teoria sono tre scienziati della General Electric: Langmuir, Schaefer e Vonnegut, i quali da tempo studiano l'argomento. Al dott. Schaefer spetta il merito della prima nevicata artificiale della storia, caduta cinque anni or sono. Da allora i progressi sono stati tali e tanti che il dott. Irving Langmuir, tecnico di reputazione internazionale, ha deciso di consacrare il resto della sua carriera alla nuova scienza.

Perchè piove o nevica? La più gran parte delle precipitazioni ha origine ad alta quota, dove la temperatura è sottozero. Ogni nuvola è composta di microscopiche goccioline d'umidità e di cristallini di ghiaccio così minuti che ne occorrono milioni per formare una sferetta d'acqua o un fiocco di neve. Di regola le goccioline restano in sospensione anche a temperature di 10-30 gradi sotto lo zero. Un ulteriore raffreddamento ne provoca la congelazione e l'addensamento, ed è quanto accade in natura. Affinchè il fenomeno si svolga artificialmente basta refrigerare oppure fornire alle goccioline dei centri di agglomeramento attorno a cui esse possano concentrarsi.

La prima sostanza all'uopo impiegata fu la «neve carbonica». E' noto che la anidride carbonica (il gas che noi emettiamo con la aspirazione, lo stesso adoperato nei sifoni da seltz) può essere liquefatta e conservata in recipienti a non forte pressione. Capovolgendo le bombole e aprendone il rubinetto il liquido gassifica nell'atmosfera producendo un intenso raffreddamento della massa restante (la temperatura discende fino a —79 gradi) che solidifica e assume l'aspetto di neve. Spargendo neve carbonica entro una nuvola si ottiene un cospicuo freddo locale (al disotto dei 30 gradi sottozero), che eccita la creazione di cristallini di ghiaccio i quali, agendo come nuclei, causano la condensazione della nube in falde di neve. Un eccesso di dose sollecita una reazione violenta per cui tutta l'umidità si trasforma istantaneamente in minuscoli ghiaccioli e non ne resta per la condensazione in fiocchi.

Le sostanze impiegate

Il dott. Bernard Vonnegut, partendo dall'idea che la precipitazione poteva dipendere, più che dalla temperatura dei ghiaccioli, dalla loro struttura, si diede a ricercare sostanze i cui cristalli di solidificazione avessero una struttura simile a quelli del ghiaccio. E scelse l'ioduro d'argento. Bruciandolo a terra, un fumo lieve e quasi invisibile si solleva nell'atmosfera, trascinando in alto, in ogni centimetro cubo, miliardi di cristallini, ciascuno dei quali, raggiunta una nuvola, è atto a divenire il centro di una falda di neve o di una goccia di pioggia. Numerosi e importanti i vantaggi di cui gode l'ioduro d'argento nei confronti della neve carbonica; i suoi cristalli sono più efficaci di quelli dello stesso ghiaccio; non fondono nè evaporano, rimangono in sospensione nell'aria per un tempo lunghissimo e se falliscono il primo bersaglio possono incontrare altre nuvole e svolgere il loro compito. In condizioni ideali, un grammo d'ioduro d'argento, secondo il dott. Workmann, direttore della Scuola delle Miniere del Nuovo Messico, farebbe cadere 50 centimetri di neve su una estensione di 25 mila chilometri quadrati. L'impiego risulta economico, anche perchè si evita l'irrorazione con aerei, bastando l'accensione di fuochi sui campi.

Ultimamente un altro prodotto è entrato in lizza con i precedenti: il comune sale da cucina. Tutti sanno l'influenza esercitata dai corpuscoli solidi dell'atmosfera (pulviscolo, scarichi di ciminiere, eccetera) nella formazione delle nuvole e della nebbia. Cristallini di sale marino, portativi dal vento, s'incontrano a parecchi chilometri d'altezza, a centinaia di chilometri dalle coste, e costituiscono utilissimi nuclei di condensazione,

Il prof. Irving Langmuir, chimico esperto e valido indagatore dei problemi della fisica molecolare; s'è dedicato da alcuni anni alle esperienze per la produzione artificiale della neve e della pioggia

tanto più efficaci in quanto il sale da cucina, fortemente igroscopico, esercita una vera e propria attrazione sulle tracce d'umidità della atmosfera. Si stanno studiando in laboratorio le dimensioni dei cristalli di sale e le proporzioni di diffusione più favorevoli allo svolgimento del fenomeno. E' stato accertato che, al contrario della neve carbonica e dell'ioduro d'argento, i quali agiscono su nubi a temperatura sottozero, il cloruro di sodio esercita la sua azione a temperature superiori allo zero, è quindi più adatto alle regioni dal clima temperato e può far sciogliere in pioggia o neve nubi vaganti a bassa quota.

Fumate da terra

Da notare che i tre prodotti citati, se impiegati in percentuali eccessive, invece di favorire le precipitazioni le ritardano o le allontanano. Questa proprietà, se apre un nuovo orizzonte lasciando intravvedere la possibilità di impedire gli acquazzoni durevoli e catastrofici, impone limitazioni all'uso poichè esige la previa conoscenza di tutte le fasi del fenomeno e la dosatura scientifica degli interventi da effettuare solo dopo che sia stato vagliato e misurato ogni fattore influenzante.

Detto ciò, è da combattere l'illusione che si sia già in possesso della chiave per aprire o chiudere i rubinetti del cielo. Per ora il compito della scienza si limita a facilitare l'opera della natura. Chi sogna di passeggiare nei cieli a spargere neve carbonica o a sparare entro le nubi proiettili all'ioduro d'argento con la convinzione di far piovere a volontà, è un sognatore. Può accadere, ed è accaduto, che l'effetto sia l'opposto di quello previsto. Le condizioni dell'atmosfera sono così bizzarre e mutevoli — stato igrometrico, regime dei venti e delle pressioni, gioco alternante delle temperature — che solamente una conoscenza perfetta dei suddetti elementi può far sperare in un esito lusinghiero.

E' sorta in America, diretta da P. Krick, ex-insegnante all'Istituto di Tecnologia di Pasadena (California), una società avente il compito di provocare o impedire artificialmente la pioggia. Essa si è impegnata con regolare contratto a fare aumentare la quantità d'acqua che cade su certe zone coltivate a frumento della costa del Pacifico. Lo scopo prefisso non è di dare la caccia a pochi magri cumuli locali sospesi su un oceano d'aridità, bensì di accrescere le precipitazioni già previste da Giove Pluvio. La società installa fumigatori a ioduro d'argento, di funzionamento assai semplice.

Forse un giorno si arriverà a correggere, disciplinare e armonizzare l'irregolarità delle precipitazioni atmosferiche, offrendo all'appetito crescente della umanità nuove terre coltivabili.

***